I SEMPREVERDE

OLINDO GUERRINI

Nova

ATHENA
EDIZIONI

Athena Edizioni ti regala questo libro in formato cartaceo, stampato e spedito gratuitamente a casa tua. Infatti per ogni libro acquistato dal sito potrai scegliere un libro della collana Sempreverde in omaggio. Visita edizioniathena.it per maggiori informazioni.

\pard\sl312\slmult0 \pard\sl312\slmult0Mi sono messo a rubare il mestiere ai miei autori, poichè divento scrittore anch'io. Già chi bazzica col lupo impara ad urlare ed io bazzicando cogli autori ho imparato a far prefazioni.

Gli autori le fanno a modo loro, secondo i precetti dell'arte, per disporre i lettori alla benevolenza. Io mi contento di una parte più modesta; quella del cane che sta sull'uscio per abbaiar dietro ai ladri.

Oh quanti ladri!

\pard\sl312\slmult0Ad un altro libro di questo stesso autore, premisi alcune righe dove mi dolevo pubblicamente dei furti di cui sono vittima e della nessuna efficacia della legge a proteggermi. Da quel tempo sono succedute molte cose.

Io mi sono ingegnato di far sequestrare le contraffazioni dei libri editi da me, ho insistito, ho reclamato, ho scritto, ho telegrafato, ho insomma fatto di tutto per svegliare i sette dormienti e far intendere che un furto è un reato di azione pubblica, anche quando il derubato è un editore. A Milano un Congresso votò un ordine del giorno diretto ad ottenere una più efficace tutela della proprietà letteraria e S. E. il Ministro Guardasigilli scrisse una splendida circolare ai suoi dipendenti, invitandoli a tenere gli occhi aperti ed a procedere severamente contro i malfattori.

Finalmente posso dire di non aver buttato via il fiato coi miei reclami! Finalmente posso dire

\pard\sl312\slmult0
di aver ottenuto un risultato magnifico, pratico, insperato!... Infatti mi hanno subito contraffatto anche questo libro, e mi tocca stamparlo a buon mercato per far concorrenza ai ladri.

I ladri rispondono con nuovi furti alle mie lagnanze ed alle circolari di S. E. il Guardasigilli, e se debbo dire il vero osservando la faccenda dal loro punto di vista non hanno tutti i torti. È vero, che la legge, fatta bene o fatta male, c'è pure; ma poichè non si eseguisce, poichè è divenuta consuetudine l'impunità, perchè dovranno rinunciare al loro guadagno? I ladri scherniscono la giustizia, ma poichè la giustizia si contenta di farsi schernire, perchè levar loro questo gusto innocente?

La legge? Oh, la legge, che bella cosa!

Essa ordina che di ogni libro si faccia deposito. I contraffattori naturalmente se ne guardano bene e sembrerebbe che almeno per questo titolo si dovesse procedere d'Ufficio. Io, per non aver fatto il deposito a Modena, bensì a Bologna, fui condannato, come dissi in altra mia prefazione; ma io sono un editore onesto che ho sbagliato in buona fede, dunque sono degno della condanna. L'editore disonesto invece che non eseguisce depositi e strappa parecchi articoli della legge che non gli tornano comodi, non è nemmeno cercato; tutt'al più, dietro ai reclami ed alle denunzie dei

\pard\sl312\slmult0
derubati, si va lemme lemme a fargli un sequestro! E che sequestri! Io denunciai un libraio che vendeva pubblicamente contraffazioni di libri miei: la polizia accorse *cum fustibus et lanternis*, frugò, verbalizzò e sequestrò... imaginate?... sequestrò le edizioni mie e lasciò le contraffatte. Badate, non è una satira; è una verità sacrosanta e m'è accaduta due volte.

Del resto non è un segreto che le falsificazioni si compiono impunemente in una sola città d'Italia. Non è un segreto, od almeno è il segreto di Pulcinella. Peccato che l'autorità la quale avrebbe il dovere di tutelare i nostri diritti, subisca anch'essa la molle influenza del clima e dei costumi e lasci che una delle più nobili città d'Italia sia, tra noi editori, ricordata con spavento come asilo immune di tutti i pirati ed i falsari del regno. Un poco di buona volontà potrebbe liberare noi dal danno e la nobile città dall'onta: poca, pochissima buona volontà potrebbe far tacere le infami calunnie che già cominciano a serpeggiare colla nota terzina di Carlo Porta:

\pard\sl312\slmult0
Ma quand pœu ve sentissev quai ribrezz
Perchè a dì, san nïent, l'è un dagh de l'asen,
Giustemmela e disii che fan a mezz.

\pard\sl312\slmult0Ma chiedere solo un poco di buona volontà sembra troppo.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0Un mio collega persuaso del proverbio *chi vuole vada e chi non vuole mandi*, corre a quella beata città e si presenta a chi di ragione per denunziare una contraffazione commessa in suo danno. È ricevuto da tutti i personaggi cui si dirige, con ogni cortesia e premura, tanto che in un giorno riesce a fare quello che per solito richiede un mese di tempo; riesce cioè a far passare la propria querela al giudice istruttore, e parte persuaso che tutto sia ormai finito. Passano i giorni e, non vedendo altro, s'informa. La querela riposava ancora sullo scrittoio dell'egregio magistrato il quale attendeva la querela mia (ma non ne ho fatte abbastanza?) e quella di altre case editrici per sbrigarle tutte insieme e farne una faccenda sola. Non mi spetta discutere il provvedimento; solo mi permetto di domandare che risultato si può sperare dalle perquisizioni future? I carabinieri arriveranno come sempre *toujours trop tard* e i ladri avranno già messo i loro guadagni alla Cassa di Risparmio.

Mi pare che sarebbe meglio dichiarare apertamente e subito che le nostre querele non sono che seccature e che non se ne vuol più sapere. Si dica almeno che bisogna chiudere un occhio sopra un'industria così fiorente e così vantaggiosa alla città. Tanto e tanto, questa nuova formula protezionista è già applicata; si potrebbe dunque

\pard\sl312\slmult0
avere anche la franchezza di proclamarla e così, chi reclamasse poi, avrebbe torto.

\pard\sl312\slmult0Ma volete un ultimo esempio del modo col quale si eseguisce in Italia la legge sulla stampa? Eccolo, ed è bello.

Pochi mesi fa si fece il censimento generale e le schede vennero da Roma. Le schede come tutti hanno potuto vedere, non erano piccoli pezzi di carta, ma lenzuoli stampati che cadono sotto la sanzione della legge sulla stampa. Ora nessuna di quelle schede portava la menzione della tipografia come la legge prescrive, sotto pena di multa.

Tutti i cittadini, da Sua Maestà il Re fino all'ultimo spazzaturaio, hanno dovuto riempire la loro scheda: ma di tanti Procuratori del Re, Sostituti e simili che pure l'avranno avuta sott'occhio, se l'hanno riempita, non ce n'è stato uno che abbia adempiuto al proprio dovere indiscutibile, che era quello di procedere a norma di legge. Tutti, dal Guardasigilli all'ultimo Pretore, hanno stimato che la legge sulla stampa non valesse la pena di essere applicata; hanno creduto perfettamente abrogato dalla consuetudine un articolo chiaro, ragionevole: tutti, fino all'ultimo, non hanno forse nemmeno pensato che quella legge è fatta per essere eseguita e che loro dovere preciso è di farla eseguire.

\pard\sl312\slmult0

Questa è la forza che le leggi sulla stampa hanno presso di noi. Il Governo per primo le infrange e chi dovrebbe farle eseguire non ci pensa nemmeno.

\pard\sl312\slmult0 E allora, perchè obbligate noi editori onesti a fare il deposito e ci condannate se non lo facciamo? Vige dunque la legge solo in quanto è vessatoria per noi? In questo caso si potrebbe almeno risparmiare la carta delle circolari.

\pard\sl312\slmult0 È deplorevole che nei nostri negozi torni più il conto rubare che lavorare onestamente; ed è poi deplorevolissimo che il modo con cui sono eseguite le leggi da noi, tenda a persuadere gli editori a lasciare le vie della onestà per darsi a quelle del ladrocinio. Effetto davvero moralizzatore se ce ne fu mai!

In questo stato di cose che sugo c'è per noi editori a discutere come e dove la legge dovrebbe essere modificata? C'è sugo a domandare che la proprietà letteraria, frutto di un lavoro individuale che non è negato nemmeno dai socialisti, sia proclamata proprietà come ogni altra, e allo stesso modo tutelata? C'è sugo a domandare che il furto fatto ad un editore o ad un autore sia reato di azione pubblica come quello fatto ad un vignaiuolo o ad un ciabattino, senza che ci sia bisogno di denunzie perchè se ne occupi l'autorità. Che sugo c'è, domando, se quando anche fosse

\pard\sl312\slmult0
riconosciuto per legge che non si può rubare ad un editore, la legge deve poi essere eseguita allo stesso modo? Tanto vale lasciar le cose come stanno.

\pard\sl312\slmult0L'altro ieri dicevano nella mia bottega che quando vennero fuori le edizioni della *Gerusalemme* fatte senza il consenso dell'autore negli Stati della Chiesa e altrove, il duca Alfonso protestò più vivamente che se gli avessero invaso gli Stati ed agì in conseguenza. Vorrei vedere quel che accadrebbe ora al povero Tasso se gli falsificassero la *Gerusalemme* nella stessa Ferrara. Sono certo che quel R. Procuratore del Re è uno specchiato galantuomo e puntuale esecutore del proprio dovere; ma egli non procederebbe se Torquato Tasso del fu Bernardo e De Rossi Porzia, celibe, letterato, ecc. ecc., non presentasse la sua brava querela in carta bollata da lire 1,20, nelle ore d'ufficio e con tutte le formalità necessarie. Ricevuta la querela, chiederebbe al poeta:

— Bravo lei! E chi le ha fasificato il libro?

— Non lo so, signor cavaliere.

\pard\sl312\slmult0— Non lo sa? E allora perchè viene da me? Una querela si dà contro una persona, mi pare. Crede lei che io non abbia altro da fare? Cerchi il ladro, me lo denunzi e me lo venga a dire; se no, io non posso farle nulla. Stia bene e badi che la scala è buia. —

\pard\sl312\slmult0

Il Procuratore del Re farebbe il suo dovere e del resto il Tasso è sepolto sul Gianicolo e il duca Alfonso, si sa, era un tiranno e un poco di buono. Noi invece siamo i fortunati che viviamo in tempi di libertà e di giustizia: noi siamo i felici che vediamo scritto nelle aule della giustizia a lettere cubitali «la legge è uguale per tutti».

Massima santa; ma ci crede lei? Io... Così così.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 NICOLA ZANICHELLI

\pard\sl312\slmult0AD
OTTO HOFFMEISTER

\pard\sl312\slmult0BIRRAIO IN VIA FARINI
MXLVI

BOLOGNA

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0*Mio caro, questo libro è tuo. Te lo dedicai quando vide la luce la prima volta in quattordici paginette, e poichè tu, non guastato dalla lode, continui fedelmente a mescermi birra ottima, fedelmente ti ridedico il libro cresciuto quattordici volte e ristampato. Te lo meriti.*

Non aspettarti però di sentirlo lodare. Ahimè, mio buon Otto, ho dei vecchi conti da pagare a certi critici, ed il libro che ti dedico è stato e sarà il capro emissario! Molti mi credettero morto e portarono il mio cadavere al Campidoglio per tumularlo con tutti gli onori; ma poichè videro che feci il morto, poichè mi veggono saltar fuori dalla bara, non dubitare, ritenteranno di precipitarmi dalla rupe Tarpea.

Eppure, mi vedrai tutte le sere seduto tranquillamente nella tua bottega, mi sentirai fare le consuete chiacchiere cogli amici, giuocare l'eterno tresette e, quel che più ti preme, mi guarderai bere la solita razione di birra. Tant'è, nè le lodi sperticate nè le villanie letterarie mi leveran mai l'appetito. Sarà colpa della mia tendenza a metter pancia, ma è così. Rallegrati dunque che, per quanto i critici mi flagellino, non mi vedrai bere un bicchiere di meno.

Dico di certi critici e non della critica. Tu sai che, se mi piace la birra, non mi piacciono certe birrarie. Non creder dunque che io confonda le due cose. Aborro certe critiche beghine e certe birre marcie: venero invece la critica, i critici onesti, il buon re Gambrino, ed i bravi birrai. Non confondiamo.

Il libro è dedicato a te, ma leggerai nel frontispizio un pro domo sua *ciceroniano il quale vuol dire al lettore di non arricciare il naso se nelle pagine che seguono si parla troppo in prima persona del singolare. È necessità di difesa, e poichè le critiche furono fatte a me, proprio a me, io non potevo certo rispondere in altra persona.*

Otto mio, ti raccomando questo libro. Non lo lasciare sul banco tra i bicchieri e il salame. I miei buoni critici diranno abbastanza che il libro è sporco. Non dar loro ragione.

Amami e sii meno idealista *nel mescermi la birra. Te l'ho già detto: dammi più liquido e meno spuma.*

\pard\sl312\slmult0PROLOGO

\pard\sl312\slmult0

Si autem de veritate scandalum sumitur,

u tilius per- mitti- tur nasci scan- da- lum, qua m

v
eritas
relin-
qua-
tur.

\
pard\
sl312
\sl-
mult0
S.
Greg
or.
Mag
n.
*Homi
liae*.

\
pard\
sl312
\sl-
mult0
Lib. I.
Hom.
VII, §
5.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
Eccoti, lettor maligno, la ristampa di un libro che ti farà rizzare la chioma, in capo, se l'hai; intendo la chioma, non il capo.

Il libro è cresciuto di mole e d'insolenza, e sento di qui le accuse che tu mi scagli di corrompitore della gioventù e di introduttore di nuovi iddii. Appunto l'accusa del virtuoso Anito contro Socrate. Ma io non sono Socrate e tu non sei virtuoso.

\pard\sl312\slmult0Intanto, lettor maligno, sentiamo i peccatacci di questa scuola che tu chiami *nuova*, benchè abbia la barba lunga come il Cantico dei Cantici.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

Prima di tutto, dici, non crede a Dio.

\pard\sl312\slmult0È proprio vero? Può darsi, non te lo nego, che al Dio personale, che al Dio comestibile sotto le specie del pane azimo e del vino puro ci creda così e così; ma di qui all'ateismo c'è tanto di strada. Lo so anch'io che tra gl'inni *elzeviriani* ce ne son pochi de' sacri; ma pare a te che un disgraziato perchè ha il viziaccio di scriver versi sia obbligato a credere nella immortalità dell'anima? Ma Lucrezio non ne scrisse dei bellini senza crederci? E Guido Cavalcanti che cercò *se Dio non fosse*? E centomila altri?

\pard\sl312\slmult0E poi, vedi, tra questi elzeviriani che ti fanno l'effetto del rosso ai tacchini, ce ne sono degli scettici, dei panteisti, degli hegeliani, dei materialisti, e chi più n'ha ne metta. Tu intanto ti cavi il cappello al Kant, allo Schelling, all'Hegel, al Moleschott e chi più n'ha ne metta. Credi che i loro studi, comunque la pensi tu, siano un progresso del pensiero umano, ed hai ragione: ma lo credi perchè scrissero in prosa. Se dubitavano della esistenza di Dio in tante ottave, poveri a loro! Tu, buon Geremia, saresti ancora seduto sulle rovine dell'arte a piangere come la fonte del Tettuccio. Dubitare di Dio in prosa, passi. La scienza, l'umanità ed altre belle cose, ne hanno bisogno pel loro avvenire. Ma dubitarne in un sonetto! Sacrilegio, non è vero? Sei logico.

Ma se invece di esser logico tu fossi cattolico, credi pure alla Immacolata che il regno de' cieli te lo sei meritato e presta un paio di occhiali a Luigi Alberti. Critico, una volta educato, ha però il brutto vizio di non leggere il titolo dei sonetti. Ne ha portato in giro uno de' miei, quello che finisce

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 *Bevendo in fresco e bestemmiando Cristo,*

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

come meritevole di un giudizio severo. Non dico di volere un bene sviscerato alla seconda persona della Santissima Trinità, ma il titolo faceva pur vedere che il sonetto era il canto di un ebbro e la chiesa ammette pure l'*advocatus diaboli*! Sallustio fu un birbante, ma non è giusto giudicarlo dalla orazione che mette in bocca a Catilina. Dopo questo, signor Alberti, non scriva più versi emetici al *Rospo*, e pazienza se non vuol stringermi la mano che è pulita, quantunque a lei paia non lo siano le pagine che scrisse. *Lasciva nobis pagina sed vita proba est*. Tollera questa massima, amico mio Gnoli, che non è poi così delittuosa come tu credi e che certo è verissima. Tu poi, lettor maligno, che ci vorresti vedere coi pugni in faccia, brontola pure, ma questo gusto non te lo cavi.

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 Dunque la scuola *nuova* non è cattolica. Ma chi è il cattolico che infili un sonetto leggibile? Non citarmi il Manzoni. Infecondo da quarant'anni, è morto senatore e scomunicato.

No, non vogliamo essere nè cattolici, nè luterani, nè ebrei. Lasciaci sognare o il vago teismo de' francesi, o il materialismo scientifico dei tedeschi, o il nichilismo buddista de' russi. Lasciaci pensare a modo nostro, credere a quel che ci pare, anche non credere, o fammi comprare un po' di fede da chi la vende, ma che non sia sofisticata, ed allora rinuncerò al mondo ed alla carne. Ma finchè trottando per la via di Damasco non cascherò da cavallo, lasciami andare. Se la scuola *nuova* non è cattolica, ha millanta ragioni per non esserlo. Fagliene invece aver millanta per esserlo e mi farò frate, magari gesuita, e confesserò le educande che me ne vorranno insegnare delle belline, le povere innocenti, quantunque per libro di premio non ricevano i nostri.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 Altra scusa. La scuola *nuova* non parla mai della patria.

Ah, lettor maligno, come brilli, come capisci bene che questo è un punto delicato e mi aspetti al varco col fucile alla gola!

\pard\sl312\slmult0Sentimi. Dato che noi facciamo professione di dir le cose come sono, non parlare della patria può anche essere carità. Altre volte facemmo il dover nostro e certo non fummo austriacanti prima del cinquantanove per diventare guelfi dappoi e rimpiangere la santa lirica del trentuno e del quarantotto. Ora il meglio da farsi è tacere. Il Carducci un giorno scagliò un verso che rimarrà storico in faccia a chi spinse i Cairoli al calvario di villa Glori e li abbandonò alla ferocia dei crocifissori. L'indignazione gli fece saettare giambi infocati contro la commissione araldica, il battesimo delle navi, i *piccioletti ladruncoli bastardi*. Di' un poco, credevi tu che il nostro bel paese producesse tante mele fradice quante ne furono scagliate addosso al povero Enotrio? Ma dovremo dunque ricantare *Italia mia*, dovremo mettere in rima il *Primato* del quale Massimo d'Azeglio si vergognava? Dovremo cantare le glorie di Lissa, le libertà di villa Ruffi, la opulenza de' bilanci, la moralità dei ministri, la sapienza de' Parlamenti, i trionfi che riportammo dal congresso di Berlino? Facemmo professione di verità e mancammo alla promessa tacendo: ma tacere è patriottismo. E non rimproverarci, noi piccini, se non abbiamo le audacie dell'Alighieri che trattò a quel modo gli uomini del suo tempo e la sua patria stessa. Non rimproverarci se, per

\pard\sl312\slmult0
carità del natio loco, abbiam chiuso Giovenale con sette suggelli. *Grato m'è il sonno*. Il resto lo sai.

E poi, chi ti dice che come Cassio non aspettiamo anche noi gli Idi di marzo bevendo il cecubo? Chi ti dice che nel mirto sacro a Venere non sia nascosta la spada d'Armodio?

\pard\sl312\slmult0Ricordati, lettore morigerato, che la etèra Leena fu l'amante di Aristogitone e che gli ateniesi, proprio ne' forti tempi della potenza loro, le eressero una statua. Non c'è bisogno d'essere Catone per amare la patria e si può cantarla senza essere Catone. Il Béranger diceva:

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0Aux
drames du jour

\pard\sl312\slmult0-
Laissons la morale;

Sans vivre à la cour

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

J'aime le scandale.

. . . . . .

\pard\sl312\slmult0-
Paix, dit à ce moi

\pard\sl312\slmult0Ca-
ton, qui fait rage;

Mais il prèche en sot.

Moi je ris en sage.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\sl-
mult0*Bon*

\pard\sl312\sl-
mult0La farira dondaine

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\sl-
mult0*Gai*

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\sl-
mult0La farira dondè.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0Senti, Catone, che bella voce aveva il vecchio patriotta?

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 Parliamo male delle donne; parliamo di loro come se fossero tutte... non so come dirlo *idealmente*, ma si capisce bene.

Questa accusa poi, questo è il più bello, viene spesso dalle donne, e spessissimo dagli uomini che dovrebbero esser donne. Logica benedetta! Le accusatrici, qualunque sia il loro sesso, sono poi quelle che strillano perchè nella civil società alle donne non si fa la parte che meriterebbero; che lamentano, ed a ragione, la inferiorità voluta del sesso femminile; che protestano colle più efficaci forme della rettorica contro la tendenza mussulmana dell'epoca, la quale fa della femmina un istrumento di piacere pel maschio e null'altro. E *il livello abbassato e l'istruzione e l'educazione e Cornelia madre dei Gracchi* e tutti gli altri luoghi topici logori fino alla trama, sono iscritti per lungo e per largo ne' libri polemici, gridati nelle orazioni accademiche, strillati nei convegni, urlati nei caffè. Ma che santa Maria Maddalena vi aiuti le mie donne, quando voi riconoscete che i maschi tiranni tengono abbassato il famoso livello apposta perchè non vi mettiate le brache; quando dallo Stuart Mill a Salvatore Morelli tutti riconoscono che c'è molto da fare per voi altre; e che adesso non siete il tipo della migliore delle donne nel migliore dei mondi possibili, perchè diavolo poi volete che diciamo il contrario e che mettiamo in rima le vostre perfezioni?

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0Dobbiamo affermare come nei libretti d'opera che la donna è un angelo? Possiamo anche farlo e la rettorica ci scuserà. Ma volete poi che diciamo che la donna non ha debolezze, non ha capricci, non ha istinti e muscoli brutali come quelli del maschio e forse peggio per cagione di quel solito livello abbassato? Grideremo calunniosa l'affermazione che molte donne profondano pel capriccio di un vestito quanto basta ad un operaio per vivere un anno e che quelle che non si cavano questo capriccio è perchè non se lo possono cavare? Diremo dunque che la signora A. è la più casta donna del mondo quando i giornali citano persino il numero della porta misteriosa dietro la quale *multorum absorbuit ictus*? Diremo che la signora B. è il modello delle spose quando vive con un amico divisa dal marito? O che la signora C... ma non basterebbero le lettere dell'alfabeto, e voi tutte che queste cose le conoscete, sapete ancora che se una volta erano l'eccezione, ora fanno dei gran passi verso la regola. Dica un buon giudice, il signor Bodio che dirige l'ufficio centrale di statistica, se sono i matrimoni che crescono o le case... soggette a certi speciali regolamenti. E voi reclamate per questo la *rigenerazione della donna* e per questo anche quello della donna è diventato, come si dice adesso, un problema. E perchè vi

\pard\sl312\slmult0
lamentate dunque quando diciamo quel che sapete?

Siate sincere, donnine mie, e rispondete per noi a quei signori che ci accusano di cercare le modelle nostre nei fornici della Suburra, che non c'è bisogno di scendere fin laggiù per questo. Si capisce che non vi piaccia vedervi così fatte, ma noi non sappiamo far le funzioni della pezzuola che con tanta intelligenza svolazza sul centro degli angioletti dipinti nelle chiese: noi non sappiamo velare colle massime di Sant'Ignazio le ulceri aperte, come fanno con tanta vocazione certi collitorti, i quali, quando peccano, voltano verso al muro l'immagine della Madonna. Additiamo francamente, sfacciatamente se volete, il male che vediamo e che avete sott'occhio anche voi. Ci troverà rimedio il medico, ma alla poesia non spettò mai filtrar decotti di legno santo. Ci badi chi ci deve badare, e quelli che piangono a calde lagrime sulla decadenza della donna, si lascino dire che non sono galantuomini quando rimproverano a noi di mostrarla decaduta.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0Qui saltano sul palo i critici e gridano che tutte le donne non sono così. Grazie tanto! A chi lo dite? Amo Griselda anch'io, ma parmi che anche la Belcolore possa stare nell'arte. Urlano i critici: voi ci parlate solo della Belcolore! Non so se sia vero, ma se lo fosse, scomunichiamo noi Griselda per questo? Canta-tela voi e noi canteremo l'altra e tutti pari. Non vogliamo escludere Beatrice, vogliamo che sia accettata anche Fiammetta. Questa è che voi non volete.

\pard\sl312\slmult0E qui dovrei parlare di un certo signor Galassini, egregio cattolico ed insegnante nel collegio *S. Carlo* a Modena, il quale (il Galassini non S. Carlo) ha trovato che *la natura al suo primo offrirsi allo sguardo dell'uomo è pura e vergine; vergine alle prime ore del mattino* e più tardi, ed ha trovato una filza di altre belle cose ed alcuni argomenti che non sono però da prendere a gabbo, ma ai quali tutti era già fatta la risposta nel primo getto di questo *Prologo* e che in fondo non si appoggiano che sopra un facile rovesciamento di tesi. Ma lascio stare anche perchè non uso trattare con chi mi dà del *voi* che non si dà oggi nemmeno alle Guardie di Pubblica Sicurezza; con chi dopo avermi dato, letterariamente s'intende, dell'asino e del porco per quaranta pagine infilate, dichiara poi di amarmi e di stringermi la mano.

\pard\sl312\slmult0Grazie tante, ma le mani io me le lavo.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0Accusa quarta. L'arte *nuova* è carnale, oscena, brutale. Nientemeno!

\pard\sl312\slmult0C'è davvero una reazione forte contro le svenevolezze degli amori poetici passati che tendevano a fare dell'arte un mare di latte e miele. La donna era esclusa dalla poesia e solo ci si ammetteva un ideale di lei aereo, sentimentale, salice piangente. Questo *cant*, questa ipocrisia erano innalzati agli onori di canoni d'arte. Il Vittorelli trionfava, e Nice, Silvia, l'*amica lontana* erano le perpetue modelle. I più audaci arrivarono sino alla Elvira del Lamartine. La donna vera colle sue debolezze, la figlia d'Eva come la fece madre natura, era esclusa dal tempio dell'arte come gli scomunicati una volta; e quando ha tentato di entrarci, i leviti hanno gridato allo scandalo; e la vacuità pomposa del Guerzoni, *le professeur malgrè lui*, la manzonaggine accapponata di cento ipercritici che sbagliarono mestiere, la stitichezza dogmatica di mille dilettanti illetterati, si sono inacidite come le pulzellone al cospetto delle nozze altrui. Hanno lordato gli Dei e inverniciato frate Cristoforo: hanno trullato che il gran Pane è morto proprio nel giorno della sua risurrezione, brontolando che la sposa era brutta perchè natura negò loro la capacità di esser mariti sul serio. Povero *ideale* sceso agli uffici del mantello di Noé, tolga il senno italiano che Sem e Iafet a forza di trascinarti piamente su tutte le vive

\pard\sl312\slmult0
libertà del secolo, facciano di te un cencio, spregiato anche dai rigattieri e dai preti!

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0Il rimedio, lo ammetto, è radicale; ma diceva il Botta, per raddrizzare un arboscello storto non basta costringerlo alla linea verticale, bisogna piegarlo dalla parte opposta; ed a chi ha lo stomaco pieno di schifo per abuso di dolciumi, un po' di pepe di Caienna glielo accomoda ed un sorso di gin vince più nausee che non faccia il *laudano*.

\pard\sl312\slmult0Oh, non ci rinfacciate l'Aretino! Non siamo noi che scriveremo la *Vita di Maria Vergine* e la *Parafrasi dei sette salmi penitenziali*. Giulio III e Carlo V non penseranno mai a farci cardinali. Ad altri le sacre elocubrazioni e le simpatie della chiesa. È facile inquinare gli *album* con versi squisitamente macaronici come questi:

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
Ed è perciò, caro signor Stecchetti,

Che per quanto in
bei versi il sudiciume

Vo' che si spazzi e
dal balcon si getti.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 Ma la onesta scopa non bada che ne spazza anche di quelli che per la loro innocenza meritarono l'inserzione nei giornali pedagogici tra le favolette ed i problemi d'aritmetica. Non bada, la pia scopa, che spazza quattro quinti delle letterature europee antiche e moderne. Quasi tutta la poesia greca dovrebbe cedere allo spazzatore, tutta la latina, compreso Virgilio ed il famoso pastore Alessi, quasi tutto il nostro trecento, tutto il Risorgimento. Cari miei, ci vuol altro che una scopa benedetta, ci vuol altro che tirare in ballo il Giusti che scrisse anche lui la *Mamma educatrice* e l'*Ave Maria*, o il Parini che fece tanti versi per nozze.... Leggeteli.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 Ma lo *scopatore santissimo* qui m'interrompe. Nella sua virginea modestia egli crede che tutto questo libro sia stato scritto contro di lui. Nella sua cattolica morale crede lecito sparger copie di un sonetto scritto contro di me, ma non crede che io possa stampare la chiusa. Nella sua manzoniana rassegnazione scrive lettere dolciastre dove si mostra in aspetto di S. Sebastiano martire, ma non dice se le freccie che ha in corpo siano di ferro buono.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0Che cosa rispondere a chi non risponde?

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0*Amen.*

Ma quel che gli scotta più di tutto è il sentir dire che il suo sonetto è macaronico. Eppure quel sonetto non è la sua cosa migliore. La migliore è l'*Ode alla regina* fatta a concorrenza del Carducci, l'*Ode* dove il poeta *sparge il crine* di una donna nientemeno che di *fronde*, siano pure *apollinee* e dove si trovano versi di così squisita fattura ed armonia come quello che comincia — *Voi pur pugnaste per la patria* ecc. — Fattura però che non riesce nuova a chi ricorda — *Pietro Paolo pittor pinse pittura Per poco prezzo* ecc. — Via, via, *scopatore santissimo*, Enotrio almeno i versi li sa fare. Vittorio Imbriani e lei stanno di casa molto più sotto, molto più basso. Lo creda.... oh, lo creda!

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0Un altro *idealista* militante grida:

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

Lungi questa del se-
colo

Smania del *ver* pro-
terva

Che a la terrestre
Venere

L'arte e la vita as-
serva:

\pard\sl312\slmult0Benone! e tre strofe dopo:

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\sl-
mult0O viva, viva il turbi-
ne

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0-
Che l'anime frementi

Rapisce insiem
nell'estasi

D'ingenui abbraccia-
menti!

Come negli occhi
tremuli,

O amore, folgoreggi;

\pard\sl312\slmult0

Ne' baci ardenti ed umidi

O amor, come spu-
meggi!

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0E avanti di questo passo. Ma intendiamoci bene, per amor di Dio! Volete degli amori ideali che spumeggino ne' baci umidi! Ebbene, ci stiamo anche noi! Volete, ebbri d'amore,

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\sl-
mult0 .....vivere

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\sl-
mult0 Tra le carezze e i
canti?

\pard\sl312\slmult0 E noi lo stesso. Ma allora perchè ci chiamate poi *sacerdoti di un putrido verismo*? E voi che cosa siete dunque?

\pard\sl312\slmult0 Come fa, per esempio, il signor Vitale (*Jacopo* del *Fanfulla*) a fulminare i poveri *veristi* nella prefazione della sua *Primavera* e poi a scrivere un volume di versi, molti dei quali perfettamente *veristi* con le sue brave donne così così, i letti osceni, i mariti cornuti e tutti gli accessori ormai andati a male del teatro dove recito anch'io? Mi sembra che non stia bene inalberare una bandiera bianca per coprire un carico di pepe come quello e farlo passare franco alla dogana. Ma che cosa è questo? È paura di *saltare il fosso*? Saltatelo, benedetti voi, che avete le gambe buone; non restate di là cogli spedati.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 L'arte *nuova* è corruttrice. Baie! L'arte non ha mai corrotto nessuno; e, in caso, è sempre l'ambiente sociale che corrompe l'arte. Non è il Meissonier che ha messo alla moda i quadri piccoli; sono i committenti che grandi non li vogliono. È forse decaduta la pittura perchè non si fanno più affreschi con cinquecento figure come Michelangelo li faceva? Ma nessuno li cerca. Non si scrivono più opere melodiche come le scrivevano il Cimarosa ed il Rossini? Ma il pubblico fischia le cabalette. Non ci sono più architetti? Ma oggi si contentano di un maestro muratore. Non si scrivono poemi? Ma non li leggerebbe nessuno. Non si fanno tragedie? Ma le fischiano. Ah no, non è colpa dell'arte se il pubblico divora certe edizioni e certe altre non zoppicano fino alla terza che coll'aiuto de' professori compari i quali le fanno comprare agli scolaretti come libri di testo. No, non è colpa dell'arte se il pubblico legge più volontieri una brutta traduzione dell'*Assommoir* che i sempiterni *Promessi sposi*. Non è colpa dell'arte se si applaudono i proverbi seminudi, se si comprano i quadretti di genere e le statuette senza foglia di fico.

\pard\sl312\slmult0Anzi chi vuol andare contro la corrente è immediatamente e ferocemente punito. Così al mio Cavallotti toccò lo sfregio immeritato di sentirsi lodare dal (con licenza) Barone Mistrali per l'ode che precede la traduzione di Tirteo e per la lettera al Prati.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 Un'altra lode della stessa fabbrica di concimi è toccata a Leopoldo Marenco che scrive al Bersezio dolendosi che i critici non parlino a modo suo e che il pubblico legga gli scrittori che non piacciono a lui. L'autore di tanti celebri idilli comici chiama *mostricciattoli* questi poveri autori e li copre con un monte di contumelie biliose per finire dicendo che «i critici di maggior sapere e di maggiore acume, quando non tristi per natura o per cieca passione, sono i meglio riguardati a giudicare le opere altrui. La loro stessa severità non è scevra di rispetto; franchezza, non brutalità; gentilezza di forma, non villanie». Se fosse vero, padre Zappata! E non vi domanderemo quali siano i *sani e forbiti scrittori* che nessuno legge e che i librai non tengono in bottega. I libri del De Amicis non peccano di verismo e le donne che ci sono dentro sono scrupolosamente vestite; eppure quei libri si comprano e leggono. Perchè non accade lo stesso degli altri *sani e forbiti scrittori*? C'è dubbio che la corruzione umana sia giunta fino a non amar più l'arte noiosa? Ci pensino i *sani e forbiti scrittori* che si dolgono di non trovar più un cane che li legga. Potrebbe darsi che, una volta almeno, avessi ragione io.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 In Italia pochi anni fa non si leggevano che libri francesi, ed il nostro paese era lo sbocco pel quale i romanzieri di terza e di quarta classe scolavano i loro libri ebeti. I lettori vivevano d'importazione e papa Gregorio, buon'anima sua, era entusiasta dei romanzi di Paolo de Kock. Libri italiani non se ne vendevano e non se ne vedevano. Perchè? Come sta invece che un po' di emancipazione dal gran mercato di Parigi, un po' di risveglio letterario è venuto appunto quando gli scrittori non si sono più ostinati di andare contro la corrente a forza di tragedie, idilli, romanzi storici ed inni sacri? Come è dunque che la gran morta, l'arte italiana, dà segni di nuova vitalità e non solo combattiamo noi, ma i seminaristi sconquassati dai superiori mi scrivono asinità anonime o pseudonime e dalle case di salute per le malattie che sapete, o dalle prigioni, mi vengono sonetti in difesa della morale? Come è dunque che bisogna essere alienati per non gridare *eppur si muove!* e il pubblico, il pubblico stesso, così indifferente una volta, prende gusto persino a queste inutili polemiche d'arte e legge i giornali fatti apposta, anche quelli (copio dal vero) che sostengono *la letteratura plasmatrice dei popoli,* che combattono *i mirmilloni da trivio e*

\pard\sl312\slmult0
da bordello ed il *cinismo spudorato* ed altre galanterie, segno della educazione degli scrittori?[1] È perchè gli artisti hanno cominciato a capire che il segreto del trionfo sta nel sapersi ispirare all'ambiente in cui si vive, alla verità di oggi non a quella di cinquant'anni addietro.

---

[1]\pard\sl312\slmult0 «... i titoli di *sgualdrina e donna da bordello* col resto, sono le solite villanie di monna pezzente, di monna sucida contro le ornate e splendide cittadine; fra le quali se alcuna è di mal costume, non è onesto però l'appiccare a tutte il sonaglio e gridar per le vie che la città è tutto un postribolo. E se questo modo di ragionare non fosse ancora ben chiaro, il faremo più manifesto dicendo: che in niun tempo penuria di cattivi scrittori non fu giammai; ma che quando entrasi a giudicare dei vizi letterari di un secolo, non è sano discorso il tirare le conseguenze dal particolare al generale; nè giustizia il confondere i tristi coi buoni; nè onestà il crederli tutti tristi; nè modestia il tener in pregio unicamente sè stesso. E aggiungeremo, che, nel supposto naufragio universale delle buone lettere, reputarsi il Noè della italiana letteratura, e colla piccola sua famiglia mettersi tutto solo, come il solo innocente, nell'arca di salvazione, e gridar corrotta tutta la immensa generazione degli scrittori, e volerla tutta sommersa, è tal carità, che, non sapendo noi

Hanno capito che in arte bisogna essere del proprio tempo o morire. Poco importa se l'ambiente non è l'ottimo; in quello bisogna vivere. Poco importa se la società non è sana; nel morbo stesso è il segreto della evoluzione, la genesi dell'avvenire. Ogni anello della catena deve essere al suo posto sotto pena di soluzione di continuità. Fate il pubblico raffinatamente bestiale ed avrete Anacreonte e Batillo; fatelo religioso e guerriero ed avrete i cicli cavallereschi; dategli entusiasmi ed odi patriottici ed avrete Rouget de l'Isle, Riego, Körner, Berchet; ma non tentate mai di rammodernare Omero, di correggere il *Decameron*, di processare *Madame Bovary*. Perdereste il tempo, poichè in verità vi dico che non è l'arte che fa la società, ma la società che fa l'arte a sua imagine e somiglianza.

---

come appellarla, aspetteremo che il pubblico la battezzi».

\pard\sl312\slmult0Vincenzo Monti, *Appendice al trattato* "Degli Scrittori del Trecento" *del Perticari, nella* "Proposta". L'Alberti prende per epigrafe della sua *Polemica novissima* l'ultima frase: ma, s'intende, non parla di quel che le sta sopra.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0E poi, dov'è questa gran corruttela? Via, si può giurare che Gustavo Droz colle sue allegre descrizioni di notti matrimoniali non ha corrotto e non corromperà nessuno. Ma intanto i buoni Filistei proibiscono alle ragazze di leggere le poesie dello Stecchetti e le conducono invece a vedere le nudità nei musei, dove, poverine, benedicono l'autunno che fa cascar le foglie. Siate logici come lo fu Ferdinando II e seppellite la Venere Callipygos e la Danae del Tiziano. Bruciate le vanità come il Savonarola e laudate con cembali bene sonanti chi mise le brache ai dannati di Michelangelo e la camicia di rame alla *Giustizia* del sepolcro di Paolo III. Anche qui il Nettuno di Giambologna fa pompa della sua virilità in piazza; perchè non gli mettete almeno le mutandine che la Questura prescrive ai bagnanti? Un cardinale logico lo fece, ma voi proibite alle ragazze la *Fernanda* del Sardou e le conducete a prendere il fresco all'ombra della virilità del Nettuno! No, Filistei carissimi, Michelangelo, Tiziano, Guglielmo della Porta, Giambologna, non corruppero nessuno e, fatte le dovute proporzioni, non corrompiamo nessuno nemmeno noi. La corruzione non nasce dalle nostre nudità, ma dalla vostra ignoranza.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 Ci son delle ragazze a questo mondo: debbo riconoscere questa dolorosa verità. Ma perchè ci sono, si dovrà scrivere soltanto per loro e soltanto in modo che nel leggerci non si sentano l'acquolina in bocca? È pretender troppo. Disse bene Ferdinando Martini: maritatele una volta queste benedette ragazze, che possiamo finalmente dire le cose come sono! Il meglio poi è questo, che, se facciamo dei libri tanto innocenti da poter esser letti da queste eterne ragazze, ecco che i babbi non li comprano più; i babbi pudicissimi che nel *Furioso* cercano solo il canto XXVIII e chiusi in una biblioteca studiano minutamente le sole incisioni dei trattati di ostetricia. Salvo, si capisce, ad urlar poi che libri di quella fatta dovrebbero star chiusi a chiave e che il *Furioso* non può essere tollerato che nelle sconciature dell'Avesani.

Purtroppo le ragazze ci sono, ma per educarle alla castità immacolata ed alla meritoria ignoranza del mondo e delle sue pompe ci sono educandati apposta. Credo anzi che il professore Giovanni Rizzi (*giacchè bisogna che gli diamo la soddisfazione di nominarlo*, dice il Chiarini), uno de' più strenui e continenti avversari della scuola *nuova*, diriga qualche cosa di simile. Mandatele da lui le ragazze, in nome di Dio, che le educherà e troverà loro un casto marito, ma lasciateci parlare coi babbi a modo nostro. E siate sinceri, Filistei, ditelo una volta che la virtù per voi è l'ignoranza del vizio. Ditelo una volta che per voi, quando la benedetta ignoranza se n'è andata, non c'è altro rimedio che l'isolamento, l'infibulazione e *les maudits engins, fermoirs* ecc. vituperati dal signor di Brantôme.

\pard\sl312\slmult0
Audio quid veteres olim moneatis amici:

Pone seram, cohibe. Sed qui custodiet ipsos

Custodes? Cauta est, et ab illis incipit uxor[2].

[2] Giovenale. — Sat. VI.

\pard\sl312\slmult0 La verità vera è che siamo tornati alla battaglia dei romantici e dei classici, (c'è anche l'avvocato Stoppani di Beroldinger[3]) con questo di guadagnato che la polemica non è più un *cas pendable* e che nessuno dei combattenti, per ora almeno, cerca di fare intervenire in

---

[3]pard\sl312\slmult0 Vedi nell'*Emporio Pittoresco*, anno XV (1878, n. 714) il seguente sonetto *ideale*:

\pard\sl312\slmult0
Odi, canzoni, satira, stornello,
Che siete or voi per quella Diva ascrea,
Che improntata di Vero, e fida al Bello,
Dalla Grecia nel Lazio si spandea?

Scordate d'Ugolino e di Sordello
Il gran cantor, che ai secoli schiudea
Quel dritto senno, a Libertà fratello,
Onde il Vivo a Staglien fra noi splendea.

\pard\sl312\slmult0
suo favore la Polizia[4]. Meno, s'intende, quegli ingegnosi avvocati di Genova che, non avendo cause da difendere, fanno istanza al Procuratore del Re perchè sequestri i libri ed i giornali *veristi*, pronti poi a difendere gli autori e i gerenti in tribu-

---

Levaste a realtà novello altare;
La fiaccola febea, pura, divina,
Spegnendo tra l'asfite lupanare.

Con questa ippocrenea tetra piscina,
Castalie dive, andatevi a celare,
Schife del lezzo, che v'ammorba e inquina.

\pard\sl312\slmult0 In questa edizione ho dovuto lasciare tutto quel che stava nella prima, ma avrei lasciato indietro volentieri questo sonetto e l'allusione. L'unico avversario che mi abbia risposto da persona educata è appunto questo che ho maltrattato più degli altri e lo ringrazio e lo ammiro. (Vedi l'*Emporio Pittoresco*, anno XVI, 1879, n. 757).

\pard\sl312\slmult0
nale. Si dice che a tanto eccesso di comica furberia abbia riso persino il crocifisso della Corte d'Assisie. Figuriamoci i *veristi*!

---

[4]pard\sl312\slmult0 Adagio un poco! Non chiamano la Questura ma... sentite questa.

Il professore P. E. Guarnerio stampa dallo Zanichelli (orrore!) alcuni suoi sonetti che intitola *Auxilium* e che dedica allo Stecchetti (abominazione!) e che combattono per questa scuola che dicono *nuova* (ahi! sventura! sventura! sventura!). Sentite ora un poco come un certo signor X nel numero 6673 della *Perseveranza* finisce un articoletto mezzo melenso e mezzo peggio: «Lavoriamo a insegnare a farne di simili (sonetti) ai giovinetti dei ginnasi, dei licei del bel regno d'Italia? È un genere di lavoro che mi pare, lo confesso, alquanto pericoloso ecc. Il Guarnerio professa in un liceo e qui c'è la personalità astiosa che tende a metterlo in sospetto, benchè il sospetto sia proceduto da un *mi pare* vestito da reverendo Padre. Ecco, questa sarà un'azione ideale, ma da noi, quaggiù, la chiamiamo una *cattiva azione*; in lingua povera poi... acqua in bocca. Intanto il professor Guarnerio per le conseguenze di quell'articolo morale ha avuto tali tribolazioni da dover

\pard\sl312\slmult0Eppure anche il buon Stoppani di Beroldinger e gli amici Demosteni del fòro genovese dovrebbero capire che c'è qualche cosa che si rinnova dappertutto, anche nella letteratura del nostro paese. Si sente pure che il mosto fermenta e vuol diventar vino, perchè quello degli anni passati è diventato aceto. La fermentazione è tumultuosa, è vero; si sviluppano gas malsani, ma l'intimo lavoro c'è, e il vino lo berremo. Se non sarà Falerno, pazienza; almeno sarà vino schietto.

---

buttar via il pane: e non è un signore e non ha sposato una signora. Il critico (questa volta bisogna dargli la soddisfazione di non nominarlo, perchè si chiama X) il critico conosce benissimo l'arte di accoltellare la gente nella schiena e l'adopera, ma badate però che è un critico virtuoso, oh, è uno specchio di virtù.
\pard\sl312\slmult0Santa pudicizia, quanti delitti si commettono in tuo nome!

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 Lo sanno tutti che nelle battaglie non si misurano le sciabolate: *e' colpi non si danno a patti*, disse il Cellini. I romantici esageravano gli scheletri, i classici esageravano gli Dei; i nostri *idealisti* rifuggono adesso con orrore sacro dal mangiar carne il venerdì, i *veristi* affettano di mangiarne per dispetto il venerdì santo. Questi, per necessario istinto, badano solo alla apparenza delle cose senza sillogizzarci sopra e cercano appunto gli argomenti e le forme che valgano a far spiccare la loro reazione contro l'abuso del sentimentalismo. Quelli si attaccano a quegli antichi, a quel Manzoni, che alla lor volta furono gridati rivoluzionari e corruttori dell'arte. Dimenticano che anche il Metastasio a' suoi tempi fu un ribelle e pronosticano la fine del mondo ad ogni tentativo: si chiudono nella loro ortodossia con un *non possumus* intransigente e sognano un *Sillabo* letterario cogli anatemi di rito.

Dove andiamo? grida spaventato Luigi Alberti.

Alle battaglie della libertà.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

**

\pard\sl312\slmult0 Arcadia nuova. Ma chi in Italia ha il coraggio di parlare d'Arcadia? Ma non è in Italia che le accademie hanno lasciato un tipo, un campione monetario al quale si ragguagliano ancora tutti i valori del mercato artistico? In letteratura la moneta tipo è ancora il ducato del secolo XVI o lo zecchino del XVIII. E nelle altre arti, chi non conosce i pittori che hanno per unità di valore Raffaello Sanzio, gli scultori che ragguagliano tutto al Buonarroti o al Canova, i musici che adorano il solo Rossini forse perchè ignorano la *Messa di Papa Marcello* e il Palestrina? E questo accade pure in Italia, nel paese già dichiarato ingovernabile e dove regna ancora sovrano delle lettere Sua Santità Papa Leone X!

Disse Hegel che *tutto diventa*, ma qui non lo sa nessuno. Le dottrine evoluzioniste, venute da poi, rimasero lettera morta pei nostri critici, i quali si ostinano a misurare il Carducci colle unità lineari del tempo del Manzoni, senza capire che perdono il tempo, proprio come quella brava gente (perdonami Galileo Galilei) che sciupava la carta confrontando l'Ariosto col Tasso. Possibile che non si capisca come le donne moderne non possono star dentro alle forme cavate sulla Venere Capitolina, che il modo di sentire di Garibaldi non può esser quello di San Francesco d'Assisi, che il misurare con la misura stessa le opere vecchie e le nuove è come misurare l'anno col computo di Giulio Cesare dopo la riforma gregoriana? Le accademie stabiliscono la fede artistica come i concilii la religiosa, senza vedere che anche in arte la fede uccide la ragione. Ci rimproverano di non aver nessuna fede e poi ci dicono accademici: urliamo che ci vuole un po' di libertà, ce la prendiamo, e ci dicono arcadi. Santa pazienza!

L'amico mio De Gubernatis, che s'immagina anche lui (chi sa perchè?) di essere cordialmente odiato da questa scuola *nuova*, ci avverte che siamo fuori del seminato. Infatti l'anno 1878, così fecondo di lieti e tristi avvenimenti, non produsse che pochissimi versi buoni sopra le cose accadute. Ma non erra egli credendo la poesia d'occasione scaduta in Italia? Eppure non c'è matrimonio, non c'è laurea, non c'è guarigione, non c'è messa nuova o quaresimale vecchio che non faccia cantare molti poeti e parecchi bene. Deve però ridursi a questo la poesia? Questa non sarebbe Arcadia della peggiore?

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

**

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0Gli epigoni della santa e benemerita Arcadia sono quelli che non vogliono adattarsi a credere che ci sia qualche cosa al mondo capace di cambiare. Costoro non possono supporre che oggi ci sia una tendenza ad un paganesimo riformato, ad un naturalismo, ad un panteismo materialista, al quale possono scagliar coppie di calci tutti i gesuiti del mondo, ma che cresce tutti i giorni, ingigantisce e rovescierà i templi e gli idoli dei nonni. Pare eresia agli accademici il sostenere che il cristianesimo muore e che ogni religione rivelata è bugiarda. Tornano piangendo ai lontani ricordi dell'infanzia quando la mamma li faceva inginocchiare sulla culla bianca e sussurravano colle mani in croce i misteri della salutazione angelica. Tornano ai sogni beatifici che rallegrarono la loro prima comunione e si chiudono nella memoria de' sentimenti passati come se solo in quelli potesse trovarsi la poesia e la bellezza. E c'è nella religione e nell'arte un mare di *laudanum* dove le anime pie che non hanno forza di combattere le tempeste di altri mari cercano la pace rassegnata, la rinuncia quietista del *Deus dedit, Deus abstulit*. Annegano là i cattolici desiderosi dell'ozio del pensiero e gli islamiti che aspirano alla eternità del *kief*. E quando gli uomini e la società si destano e si

\pard\sl312\slmult0
muovono, queste religioni immobili e fataliste declinano insieme e rovinano, *meteore pallide, pianeti spenti*, colle arti da loro ispirate.

Ma per gli accademici nostri tutto questo non è vero. La religione cattolica guadagna anzi proseliti ogni giorno, s'inalzano chiese, appaiono Madonne e la signorina Luisa Lateau ha le stimmate. Certuni poi che hanno le carie del rispetto umano nell'ossa, cattolici che si vergognano di esserlo, che il giorno credono di essere tretragoni ai pregiudizi, e la notte quando tuona, si fanno il segno della croce sotto ai lenzuoli, cercano altrove che nella religione i sillogismi per confonderci e per convincere il prossimo che è opera scellerata il pensare fuori delle massime cristiane ed il ribellarsi alla teosofia del Rosmini. Non credono che nell'arte latina e cattolica, e se vi provate a dire che anche i ribelli hanno affetti, gioie e dolori li vedrete levarsi e gridare che il Manzoni, il Giusti non pensarono, non sentirono, non soffersero così. Sentirete gridare che non ci può esser arte materialista, che non si può concepire il bello colle teorie dello Spencer, che il sublime non può esser capito dagli allievi dello Schiff. Cosi Orazio è darviniano e gli arcadi siamo noi!

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 E gli accademici si sfiatano e sudano. Per loro non muta nulla, per loro non ci può esser arte fuori delle tesi accademiche e ne conosco parecchi che, a letto, scrivono commoventissime canzoni sui dolori dell'esilio perchè l'accademia trovò che dopo il Berchet l'*esule* era un bell'argomento. Ma non vedete dunque come galoppano le idee che vituperate? Non vi accorgete che c'è qualche cosa che vi trascina pei capelli (ne avete?), che vi trascina nelle lotte di Satana? Non vedete le transazioni che fate tutti i giorni colla vostra fede, le toppe che tutti i giorni dovete ricucire alle vostre candide stole? Ecco l'autore della *Morale cattolica* morto fuori dell'ortodossia cattolica, ecco il povero Aleardi che cantava l'immortalità dell'anima costretto a nominare professori che non ci credono, e il Prati farsi un Dio che vada d'accordo col regolamento del Senato e lo Zanella ammalare per la necessità di cantare fuori del *Sillabo* e tutti, tutti, tutti, fino ai minimi, fino ai pedagoghi di ragazze, dover scappare dalle prigioni della fede cieca, intera, romana, per vivere. Esiste l'arte anche fuori dalle formole del Gravina e del Soave e c'è tanta poesia nella coda di un fauno quanto nel piviale di un arcivescovo. Properzio è poeta quanto e più del Manzoni, e voi, cavalieri crudeli, non potete più caricar di legnate i puledri che vogliono correre i

\pard\sl312\slmult0
prati, trovar nuovi pascoli e nuove vie. Maledite pure il dottore in zooiatria che li lasciò stalloni, ma persuadetevi che poeti laureati non ce ne sono più e il Senatore di Roma non può incoronare nè il Petrarca nè il Baraballo. È il popolo che incorona oggi e dovete adattarvi ai suoi gusti, alle sue libertà, ai suoi costumi per quanto vi spiaccia. Dovete scendere in campo a viso aperto e non protetti, come una volta, dal baluardo della fede, e dovete scendere in campo, qui, con noi, e non potete più disprezzare o interdire, ma dovete combattere. Venite, cattolici, a vedere che in Roma stessa vi tocca disputare sulla venuta di San Pietro: venite, figli dell'Aquinate, a disputare col Renan e collo Strauss: venite, *idealisti*, a sentire quanti figli ebbe l'angelica Laura: venite, venite, poichè anche voi dovete combattere per l'esistenza ed il bargello non può più definire le questioni di fede e d'arte. Non ci potete più schiacciare col silenzio e coll'*indice* e condannarci come parricidi perchè non accettiamo le convinzioni dei padri. Combattiamo e il Dio vostro v'ispiri la lealtà, la franchezza di chiamarvi crociati per Gesù, paladini per la croce. Combattiamo, voi per la fede, noi per la libertà, poichè anche noi abbiamo un'arte, un pubblico, una speranza, un pudore. Ma il pudore nostro non è quello santificato dal vostro Stanislao Kostha e chiosato dal vostro Sanchez. Abbiamo un'arte anche noi, ma, come

\pard\sl312\slmult0
la bocca d'Ezechiele, anche la nostra non rifugge dalle lordure. Siamo chirurghi, non Dame del Sacro Cuore.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 Oramai però anche i poveri *idealisti* l'hanno capita e, disperati del loro avvenire, si danno affatto alla religione che mi pare in brutte acque anche lei. È il destino delle peccatrici che diventano vecchie. E pazienza lodassero l'Altissimo e la morale cattolica, ma si mettono alle pratiche del culto esterno. E pazienza anche questo, ma rubano il mestiere ai carlisti ed alla *Gioventù Cattolica*. La scolaresca dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, guidata da quel comico perfetto che è Paolo Ferrari, accompagnata da una rappresentanza di altri istituti e da due illustri professori dei quali non ricordo il nome, si recò, in pio pellegrinaggio, alla casa del Manzoni. Uno che pretende di aver fatto parte della spedizione, grida nel giornale (con licenza) del barone Mistrali:

\pard\sl312\slmult0— «...io vi assicuro che sul primo entrare nella modesta casetta mi sentii come compreso di devozione profonda, proprio come quando una tacita prece si leva a Dio nel silenzio di un tempio sull'imbrunire della sera.

» Con trepidante curiosità ho voluto vedere i minimi particolari. Non istarò a dirvi che i mobili della casa si trovano ancora al medesimo posto che occupavano quando il grande poeta era vivo e fiorente: vi dirò bensì che a un certo punto non potetti rattenermi e piansi: piansi vedendo l'umile scrittoio e il calamaio e il tagliacarte e la penna di Alessandro nostro; la penna che ha vergato *eterne pagine!*

» Ecco sopra un tavolo il cappello di paglia e il bastoncino su cui il buon vecchio reggevasi negli ultimi anni. Ecco nell'anticamera del piano superiore un altro cappello e un mantello appesi in un angolo: si entra poi nella cameretta da letto, dove tutto è semplice e modesto, il letticciuolo, le sedie: non v'è la menoma ombra di lusso e di affettazione — ».

\pard\sl312\slmult0Ci manca la paglia della prigione alla quale questi scomunicati *realisti* hanno condannato il pover'uomo per tanto tempo, e poi siamo proprio ai pellegrinaggi spagnuoli e belgi quando Pio IX era ancora al mondo! Dopo lo squarcio qui sopra c'è la tirata d'obbligo contro i *veristi nani e pomposi*, i quali, a quanto pare, non adoperano cappelli di paglia, mantelli, tagliacarte ecc., ma si adagiano nel lusso più sardanapalesco, dormono sulla porpora e sui petti delle donne, mangiano ananassi con salsa di tartufi, ballano il *cancan* dodici volte il giorno e bevono sangue di *idealisti* in crani di parroci. Che porci! Ha ragione quel signore di piangere dirotto come la cascata del Niagara!

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0Così gli *idealisti* come i credenti delle religioni ammalate, cominciano i pellegrinaggi! Presto vedremo l'obolo. Intanto davanti al cappello di paglia del Manzoni — «uno degli scolari, il giovine Costa, prese la parola per esprimere, interprete dei propri condiscepoli, i sensi d'ammirazione verso l'opera del poeta e di adesione ai suoi principii di moralità e di castigatezza nella letteratura. A lui rispose il prof. Ferrari, facendo plauso ai sentimenti manifestati e affermandoli più altamente, come una protesta concorde e solenne contro le intemperanze d'una nuova scuola letteraria che si compiace del lezzo d'un verismo inverecondo.» —

\pard\sl312\slmult0Sembra la parodia di uno squarcio di Tito Livio! Vedete di qui il giovanetto Annibale che giura odio eterno ai romani e sull'ara sta il cappello di paglia del Nume ed il gran sacerdote squassa orribilmente le famose *bende candide*, vestite con tanta disinvoltura dai coristi druidi della *Norma*. Lo studente Costa avrà certo avuto il premio in fine d'anno e certissimamente poi questa farsetta annuncia una seconda giovinezza di *vis comica* nell'autore della *Bottega del cappellaio*. Con un po' di musica potevamo augurarci di assistere al natale del *vaudeville* in Italia; ma non si potè, perchè il municipio non concesse la banda e poi la *tesi* non la richiedeva. Peccato!

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 Ma via, buona gente, non è già l'*idealismo* che ci irriti i nervi. Ohibò! Accettiamo tutta l'arte del nostro paese, vecchia e nuova, cattolica anche, da Fra Iacopone ad Alessandro Manzoni, per quanto non siamo cattolici, nè vecchi, nè nuovi. Ma veneriamo il Petrarca, non i petrarchisti. Ben venga l'ideale quando non sia una ricetta, una falsariga, uno stampo; quando non rimpianga, come fa ne' sonetti del prof. Rizzi, la voce armoniosa de' cigni antichi e non ci mostri, con sale più inglese che attico, la cuoca che medita di tirare il collo al canoro augello. Queste stampiglie erano vecchie sino al tempo del *Pervigilium Veneris* dove: *Loquaces ore rauco, Stagna cycni perstrepunt*: non ce le date ora come le colonne d'Ercole dell'arte. Dateci pure dell'ideale, ma non modelli da sarto per tagliarci sopra le giubbe agli studenti di liceo. Dateci dell'ideale, non del brodo lungo. E non adoratelo in una chiesa fuori della quale non ci sia salute, non lo fate lo czar di tutte le lettere che sono una repubblica. C'è posto per tutti, pel Cavalca e pel Boccaccio, pel Tasso e per l'Ariosto, pel Montaigne e pel Bossuet, pel Dryden e per lo Shakespeare, pel Klopstock e pel Goethe, e noi nell'arte non cederemo mai nè un palmo della nostra terra, nè una pietra delle nostre fortezze.

\pard\sl312\slmult0
Siamo gelosi di Bice come di Fiammetta, del Metastasio come dell'Alfieri; non abbiamo casta, non abbiamo tribù, non abbiamo chiesa. Tutti i poeti li accettiamo purchè siano poeti e non saremo noi che scomunicheremo le *Odi barbare* in nome della rima, per applaudire poi ai versi troppo sciolti del primo scalzacane che ci lecchi le scarpe.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 Tutta dunque questa ribellione contro la tirannia dell'*ideale*, tutte queste scritture polemiche goccianti giù assiduamente dai torchi, vanno intese nel senso loro. Non è già che i combattenti vogliano la testa del nemico, non è che in nome della fotografia vogliano bruciare le madonne del beato Angelico, o in nome della sensazione rinnegare il sentimento. No. Ma anzi dicono coi fratelli De Goncourt, non sospetti certo di meteorismo *ideale*: «*Le réalisme se répand et éclate alors que le daguerréotype et la photographie démontrent combien l'art diffère du vrai*». Ma tutto questo accade perchè anche nell'arte si è voluto distinguere nell'uomo la materia dallo spirito, l'anima dalla carne, mentre l'uomo è uno; ed è perciò che noi lo vogliamo rappresentato tutto intero, nella bellezza e nella deformità, negli istinti sublimi e nei bassi, com'è, come l'hanno fatto i tempi, le religioni, le virtù ed i vizi. Vorremmo che l'amore si cantasse come tutti lo sentono, non aspirazione platonica ad un tipo, ma desiderio sublime di una donna intera, spirito e carne; di una donna vera e viva, santa o peccatrice che sia. Cercare la deformità, accarezzarla, compiacersene, è caso patologico; ma lo è altrettanto fingere che la deformità non esista. È vizio l'eccesso come il difetto, la lussuria come la ca-

\pard\sl312\slmult0
stità, e poichè il nostro secolo lo sa e lo dice, vogliamo essere del secolo nostro. Vogliamo l'arte del presente, non quella del passato, non quella dell'avvenire. Vogliamo sentire come i nostri nervi ed il nostro cervello comportano, non attraverso al diaframma delle sensazioni altrui. Vogliamo amare come sappiamo amar noi, non come amarono i nostri nonni. Vogliamo insomma essere del nostro tempo, e se il tempo non è bello, non lo abbiamo fatto noi e non ce ne abbiamo colpa.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

**

\pard\sl312\slmult0 Questa ribellione non si fa dunque per detronizzare l'*ideale* e ghigliottinarlo, ma per farne tutt'al più un re costituzionale che divida i suoi poteri, chiuda la Bastiglia e si lasci costringere a largire la *Carta*. Almeno almeno come gli spartani ed i siamesi, ammetta un collega agli onori del trono: il *vero*.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0Ed ecco il Cavallotti che ci crede:

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

Carichi di saette pei pedanti,

Di crani e feti e aborti
d'ospedal,

Di vermi per mangiar le proprie amanti,

D'upupe per cantarne il funeral;

\pard\sl312\slmult0 ed egli, l'uomo delle generose illusioni, dice:

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0Portiam le mode del vecchio Parini

\pard\sl312\slmult0Le mode *rococò* d'Ugo e Manzon.

\pard\sl312\slmult0 In questi versi intanto no di sicuro. E poi, adagio. Dobbiamo fare come i chinesi che ai morti illustri erigono templi dove pregano e sacrificano? Dobbiamo pellegrinare anche noi col bordone e il sanrocchino fino al cappello di paglia del Manzoni? Ci condanneremo all'immobilità di Budda e di Confucio? Ma no, Cavallotti; i grandi uomini vogliamo onorarli, studiarli, ma adorarli e copiarli, no.

Non ti ricordi dunque che i crani e l'ossa da lungo tempo hanno acquistato la cittadinanza italiana e fino da quando il tuo Berchet traduceva e chiosava nel *Conciliatore* la *Eleonora* del Bürger con grave scandalo delle parrucche italiane? Non ti ricordi dunque che proprio l'upupa che svolazza sulle croci fu uno dei rimproveri che si fecero ai *Sepolcri* del Foscolo, ai quali gli *idealisti* d'allora preferirono la cattolica risposta del Pindemonte? Non ti ricordi quel che dice il Ranalli dei *Promessi Sposi* ne' suoi *Ammaestramenti*? E bada che gli *Ammaestramenti* sono libro di testo in troppi licei di questo povero regno d'Italia. Non ti ricordi di una poesia di un certo Cavallotti nella quale certi scheletri salgono sulla carrozza di certi principi? Perchè dunque tante ire? Forse perchè vuoi vestirti come il vecchio Parini? Bada, non è carnevale ed i vestiti *rococò* ti solleverebbero contro tutti i torsoli di cavolo che vegetano in val d'Olona. Ogni tempo ha i suoi vestiti: tanto è vero che tu non ti vesti affatto come il Parini, ma tu solo sei il sarto de' tuoi versi e, se ti dicessero il contrario, te ne avresti a male.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 Pare impossibile! Mentre dappertutto si cammina in libertà, noi sentiamo prescriverci la lunghezza dei passi come i coscritti! E non sempre i passi li vorrebbero fatti avanti. Tutti sanno che l'adorazione cieca, la superstizione, è difetto italiano. Quando l'idolo fu il Leopardi, guai a non maledire la vita ed il sole in strofe libere! Quando l'idolo fu il Manzoni, fu dovere il cucinare inni sacri in settenari; e i plagi dei *Promessi Sposi*! Guai a scostarsi dai modelli! Guai ad uscire dal campo arato, seminato, esaurito dai vecchi! Abbiamo ancora nelle ossa l'antica lue dei petrarchisti. Ma ditemi, per Dio, non era proprio ora di muoversi? Ma non vedete che noi, rivoluzionari, scapigliati, sanculotti, siamo ancora alle cinquantenni prefazioni del *Cromwell* e di *Mademoiselle De Maupin*? Immaginate dove sono gli altri! E con tutto questo si sentono alte le grida per la mancanza del romanzo, del teatro, della lirica, della storia, della pittura, dell'arte italiana insomma! Lo credo, io!

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 Guardate per esempio Leone Fortis, che ringrazio pubblicamente, intanto, pel bene che m'ha fatto scrivendo intorno alle cose mie, sia credendomi morto che sapendomi vivo. Guardate Leone Fortis che ha intelletto d'arte, quantunque nella furia delle battaglie gli avversari glielo neghino. Ebbene, è del mio parere in teoria; ma in pratica? Nell'*Illustrazione italiana* uno che scriveva in vece sua e con idee che egli certo non rinnegherebbe, accettava l'arte purchè fosse arte e non sconciatura, protestava di ammirare una donna scollacciata purchè bella. Ma dunque perchè combattiamo? Tutto l'odio dei nostri avversari cade dunque soltanto sui versi falsi? Ma credono che la scuola *nuova* sia la scuola de' versi falsi? Ma tanti *idealisti* non ne fanno dunque dei così scrofolosi che gli ospizi marini non li guarirebbero? S'intende che il maggior numero de' versi storpi sono dei *veristi*; poichè oggi il *verismo* è opposizione e chi ha qualche lite colla legge è sempre coll'opposizione e non coi carabinieri. Quando i manzoniani erano opposizione, il maggior numero di versi degni d'essere gettati giù dal Taigeto li facevano i manzoniani (ahimè! ne fanno ancora); ma era forse quella la scuola de' versi falsi? I versi del Carducci tornano pure. Perchè il Fortis, accecato

\pard\sl312\slmult0
anch'egli dalla furia del combattimento, li trascina alle Gemonie?

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0E poichè sono col Fortis, ci sto.

\pard\sl312\slmult0Una donna di mala vita fu macellata e sparata da un beccaio in Milano. Ed ecco il Fortis che nella *Illustrazione* reputa responsabili dell'atroce beccheria, immaginate chi? Il *realismo* ed il *borghesismo!* È proprio il caso di ricantare:

\pard\sl312\slmult0

Je ne suis pas notaire,

C'est la faute à Voltaire.

Je suis petit oiseau,

C'est la faute à Rousseau!

\pard\sl312\slmult0 Tali accuse furon già fatte agli *enciclopedisti* ed ai *romantici*. Oggi le si fanno ai *veristi*. Ah, ma dunque il beccaio era *realista* e *borghese*? Leggeva dunque questi maledetti *elzeviri*? Povero me, che credevo di essere un buon avventore pel mio beccaio ed invece m'accorgo che il beccaio è il mio miglior avventore!

\pard\sl312\slmult0

Leggo in un giornale milanese — «*Cronaca nera*. Ieri furono eseguiti sei arresti: due per ubbriachezza, uno per contravvenzione all'ammonizione, due per rapina ed uno in persona di una donna per infrazione ai regolamenti di sanità pubblica». Questi son dunque tutti *veristi*? Quanti ne arrestarono in un sol giorno ed in una sola città! E come è antico il *verismo*! Caino dovette esser *verista* perchè accoppò Abele, e Giuda certo tradì Cristo per comprare un volume *elzeviriano* coi trenta denari. Pel *verismo* Milziade tradì la patria, Appio Claudio insidiò Virginia, Nerone bruciò Roma, Teodorico ammazzò Simmaco, Ravaillac pugnalò il Re! Furon dunque *veristi* Gasparone, il Boggia, il Verzeni ed altri assassini illetterati! E il Passanante? Oh, se gli avessero trovato in tasca il *Polemica*, che belle ore mi avrebber fatto passare! Invece gli trovarono un volume del *Giannetto* a maggior onore e gloria dell'*arte educativa!*

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0Che rivelazione!

\pard\sl312\slmult0

Je suis tombé par terre,

C'est la faute à Voltaire.

Le nez dans le ruisseau,

C’est la faute à Rousseau.

\pard\sl312\slmult0Lasciamo lo scherzo. Il Fortis porta un esempio, Giorgio Pallavicino. Il venerato patriota, nel suo *ideale* della patria una, trovò la forza di resistere persino a Giuseppe Garibaldi. Vedete, si dice, come l'*ideale* produca gli eroi mentre il *verismo* non produce che beccai, squartatori di donne!

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 Siamo sempre lì. Siamo sempre all'errore del prendere gli effetti per le cause. Nel 1860 si poteva, si doveva avere l'*ideale* della Italia una. Ora che questa unità non è più nè discussa nè minacciata, come faremo ad avere lo stesso *ideale* e cantarlo? Forse dovremo fare dei *meetings* per l'Italia *irredenta*? Ma e allora che cosa direbbero il *Pungolo* e la *Perseveranza*? Il *verismo* ed il *borghesismo* che cosa sono dunque se non *effetti* di uno stato sociale, *momenti* di una evoluzione civile? Cercate più in alto le cause che li produssero, discutete quelle, ma consentite che *verismo* e *borghesismo* esistono ora per necessità ineluttabile, che sono un prodotto di organismi sociali sbagliati, se volete, ma esistenti. Non possiamo avere alcun *ideale* perchè non ne troviamo più nessuno presente ed i vecchi non sarebbero più al loro posto in questo Stato, in questa società, in questa famiglia. Fate che scatti fuori una idea nuova, santa e che risponda al bisogno dell'epoca, scatterà fuori anche il cantore di questa idea, e ci saranno i confessori ed i martiri come ci furono per gli altri *ideali*. Ora il *verismo* ed il *borghesismo* sono al loro posto necessario e non saranno cacciati di seggio se non quando i successori saranno maggiorenni. Lasciate dunque di attribuire ai versi de' *veristi* i delitti dei beccai e gli arresti per oltraggio

\pard\sl312\slmult0
al pudore, perchè non otterrete altro che di farli ridere questi *veristi* e di farli cantare:

\pard\sl312\slmult0

On est si laid à Nanterre,

\pard\sl312\slmult0*C'est la faute à Voltaire,*

Et bête à Palaiseau,

C'est la faute à Rousseau.

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 Mi hanno anche rimproverato nella *Illustrazione italiana* la *fanciullesca bizza* che mi fece cacciare in un verso i *fiori bianchi*, i quali, a quanto pare, si possono ricordare con applauso di mezzo mondo in un epigramma alla marchesa di Pompadour, ma non in un sonetto ai critici, che non sono poi intangibili e belli come lo fu la marchesa.

Ma, domando io, come si fa a non prender cappello quando un *idealista* stampa queste incredibili parole: «Anche a me piace il vero, ma il bello mi piace più, fosse anche un po' discosto dal vero» e da questa eresia trae la conseguenza che è un peccato che certi libri vadano per le mani dei giovani «i quali non hanno bisogno che gli scrittori mettano loro sott'occhio il vero nella sua nudità più desolante, avendo anche troppo spesso l'occasione d'incontrarlo nella società in cui vivono».

Vale a dire che l'arte deve tacere perchè i giovani non perdano l'ignoranza del male; e non solo, ma deve dipingere eternamente il bello, *anche se un po' discosto dal vero*, ossia, in lingua povera, deve rimar bugie.

\pard\sl312\slmult0Un altro, più franco, sentenzia: «Certo il vero è un grande maestro, ma spesso poco sincero». Cioè il vero spesso non è vero!

\pard\sl312\slmult0Si dovrà ricorrere dunque non solo alla reverenda scopa di cui dissi più sopra, ma scientemente tradire la verità per rispetto alle innocenti orecchie degli studenti di liceo. E pazienza si portassero in giro soltanto questi strampalati canoni che tutta l'arte da Omero in qua smentisce assolutamente; la *bizza fanciullesca* passerebbe subito. Ma quando nella *Illustrazione*, proprio nella *Illustrazione Italiana*, sotto gli occhi del Fortis, si commettono sacrilegi come quello che vi si commise poche settimane fa, altro che bizza, c'è da sentirsi addosso le furie d'Oreste.

In quella sconcezza (non trovo vocabolo più parlamentare), in quella sconcezza di quattordici versi un signore aveva il... aveva la... insomma osava domandare scusa alle signore ed alle signorine pel povero Dante Alighieri infetto anche lui di qualche *taccherella* di verismo!!

\pard\sl312\slmult0Ombra del padre Bettinelli D. C. D. G. riposa in pace: anche i tuoi allori sono invidiati!

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 No, qui non hanno che fare nè la pretesa Arcadia dei giornali ebdomadari, nè la pretesa *côterie de la réclame* di casa Treves: ci ha che fare qualche cosa che è meglio tacere, altrimenti la *bizza fanciullesca* mi torna addosso: e domando se non ho ragione?

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0Ma torniamo alla calma.

\pard\sl312\slmult0L'amico mio Gnoli in una recensione della prima edizione di questi *Polemica*, inserita nel primo fascicolo di Giugno della *Nuova Antologia*, si maraviglia quasi che lo Stecchetti abbia scritto un sonetto dove c'entrano affetti famigliari, dimenticando che anche nei *Postuma* ce n'erano dei moralissimi, e gli fa press'a poco queste domande — «Se sei galantuomo, perchè ti fingi briccone scrivendo? e se scrivi versi da briccone parlando in prima persona del singolare, non ho io diritto di crederti quale ti dipingi?» —

Qui, prima di tutto, c'e un errore di memoria, poichè era da ricordare come i *Postuma* uscirono alla luce in persona d'altri e che, soltanto dopo, l'autore, compiaciutosi della creazione della sua fantasia, si tenne il pseudonimo come un secondo nome, allo stesso modo che, fatte le debite proporzioni, Ugo Foscolo firmò molte lettere col nome dell'amico di Jacopo Ortis, Lorenzo Alderani.

\pard\sl312\slmult0Non credo poi che in quel libro ci sia nulla che una onesta persona possa desiderare di non aver fatto e scritto. Almeno io, all'infuori della morte del protagonista, accetto tutto sulle mie spalle senza arrossirne punto, e non credo che ci sia così frigido critico a questo mondo il quale ne' suoi anni verdi non abbia condotto nei *cabinets particuliers* del suburbio qualche dozzina di Emme o di Caroline. Anzi credo che si dovrebbe arrossire di non averlo fatto, e Catone, che non fu di manica larga, non biasimò il giovane che usciva di dove sapete, come farebbe certo qualche Catoncino schifiltosino che m'intendo io. Ma c'è poi altresì uno di quei pregiudizi critici che gli scrittori, anche coscienziosi come il Gnoli, accettano troppo spesso belli e fatti per pigrizia di pensiero e per incosciente conseguenza di teoriche già accettate.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0È moda, e dirò col Gnoli, è teorica adesso il giudicare le opere d'arte come se fossero tante autobiografie. Il Byron fu già accusato di conoscere per prova le delittuose sensazioni di Lara e del Corsaro, benchè gridasse pure: *judge me by my acts*. Per questo pregiudizio il *Satyricon* sarebbe l'autobiografia di Petronio Arbitro, il *Metamorphoseos liber* quella di Apuleio, il *Werther* quella del Goethe, e così si dica per tutti quelli che scrissero in prima persona. È proprio il caso delle donnicciuole di Verona che credettero Dante tornato davvero dall'inferno perchè scrisse in prima persona ed ebbe il viso fuliggino-so.

Non vi pare che si abusi di queste deduzioni per la fregola di ricostruire un uomo intero dall'opera sua, come il Cuvier si vantava, conosciuto un solo ossicino, di ricostruire un intero megaterio scomparso? Non vi pare che queste teoriche confinino con quella del Desbarolles che dalla calligrafia di una persona pretende di indovinarne il carattere morale? Gli Inglesi si sono pentiti da un pezzo di quel Shakespeare ipotetico che s'erano immaginati, gabellando per sentimenti del poeta molti squarci messi in bocca ad un eroe qualunque: ma noi intanto facciamo peggio, considerando come storia della vita vera di Dante le allucinazioni mistiche della *Vita nuova*.

\pard\sl312\slmult0Questo sbaglio mi pare che derivi da una interpretazione troppo assoluta dell'oraziano:

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

...Si vis me flere dolendum est

Primum ipsi tibi; tunc tua me infortunia laedent.

\pard\sl312\slmult0 Non si bada che qui si dice soltanto quello che tutti gli autori comici sanno bene, cioè che per trascinare il pubblico agli applausi bisogna *sentire la parte*, non già averla fatta per davvero nella vita. Oh, allora lo Schiller che razza di birbone sarebbe stato, egli che ha pur sentito e scolpito il Franz Moor ne' *Die Rauber*? E la signora Virginia Marini quando recita con tanta verità la *Messalina* del Cossa, per chi la prendete dunque con questa teoria? Ma date voi alla parola *verità* lo stesso significato nell'arte che le dà il computista ne' suoi libri? Allora siete più *veristi* di noi; allora sì che c'è da gridare: arte mia, buona notte!

\pard\sl312\slmult0Non diciamo che si debba scrivere soltanto quello che s'è visto, ma che si deve scrivere soltanto come se si fosse visto.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0Alle altre obiezioni del Gnoli ho già risposto più in su in questa predica e confesso d'aver risposto molto prima che egli scrivesse la sua recensione.

\pard\sl312\slmult0Le obiezioni infatti, come le risposte, sono press'a poco quelle stesse che sul cadere della Restaurazione francese scambiavano tra di loro i *classici* ed i *romantici*. Il postulato dell'*arte educativa*, dal quale scendono tutti i corollari critici dei *conservatori* nell'arte, è troppo controverso per essere accettato così ad occhi chiusi, e per me, l'ho già detto, non credo tutt'al più che ad una influenza riflessa dell'arte sulla società, molto causale e molto tenue. Ho già quasi detto, che se è vero che la *Marsigliese* fece vincere molte battaglie, fu però la rivoluzione che fece la *Marsigliese*. Se non mi ammettete come causa gli entusiasmi francesi del 1792, non potrete mai, mai e poi mai, aver l'effetto di quel magico inno, nato dall'entusiasmo e non da altro, poichè l'autore, raffreddato l'ambiente, non arrivò più a tale altezza lirica, per quanto ci si provasse. E scelgo appunto il massimo esempio dell'arte educativa, perchè, quanto al resto, nessuno mi leva di capo che i giuochi si sarebbero fatti in Olimpia anche senza Pindaro, e il quarantotto sarebbe stato quello che è stato, anche senza il canto *Fratelli d'Italia*. L'effetto educativo di Omero, di Sofocle e di Virgilio, mi pare molto problematico, a meno che non si ficchi tra gli effetti educativi anche la stabilità che gli autori illustri danno alla grammatica di una lingua, nel qual caso il

\pard\sl312\slmult0
Boccaccio e il Rabelais sarebbero molto più educativi del Segneri e del Bossuet.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0Nego dunque assolutamente e recisamente questa affermazione del Gnoli — «La nostra letteratura e specialmente la nostra poesia hanno un gran merito e impareggiabile, quello di aver preparato e condotto la libertà e l'unità della patria» — Nego, nego, nego.

Prova, amico mio, a pensare la letteratura di cui parli, portata indietro, per esempio, mezzo secolo nella storia. Che effetti avrebbe potuto ottenere ed a che libertà avrebbe potuto condurre nell'ambiente in cui si trovava? Non solo, ma come avrebbe potuto esistere fuori dell'ambiente proprio? O meglio ancora, è possibile concepire l'anacronismo di uno spostamento simile? Dunque non fu la letteratura che preparò e condusse l'Italia allo stato presente, ma furono le aspirazioni italiane che prepararono e crearono la letteratura patriottica della quale tu parli. Letteratura poi, che, salvo le opere di pochi sommi, non fu certo quella del secol d'oro come arte, e che se ottenne qualcuno degli effetti riflessi di cui parlavo, non li ottenne per la sua perfezione intrinseca, ma per l'entusiasmo che trovò bello e preparato negli ascoltatori. Ed oggi la rettorica del quarantotto ci fa sorridere, appunto perchè quell'entusiasmo giovanile non c'è più, e non c'è arte al mondo, che lo possa resuscitare colla sua sola forza, per quanto grande la si voglia credere. L'arte non ha mai modificato le aspirazioni di un popolo o di una società, ma è sempre accaduto il contrario. L'arte non ha mai condotto a nulla, tutt'al più ha condotto qualche artista all'ospedale. Ma vedete. L'arte di Giovenale fu ben terribile, e pure non guarì nessuno. L'arte de' padri della

\pard\sl312\slmult0
chiesa fu ben misera, e pure il cristianesimo cangiò faccia al mondo. Ecco dunque che non è l'arte quella che corregge, che educa, che rinnova.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0Ma tutto questo non è che inutile ripetizione e ne domando scusa. L'ho già detto che l'arte non fa le rivoluzioni, ma le subisce e le segue. Dico adesso, che è poi inutile volerci costringere ad essere educativi per progetto. Non solo l'arte non fermerà nessun cassiere che scappi colla cassa, e non dissuaderà alcun baggeo dal comprare cartelle del prestito Bevilacqua, ma, se ci si prova, si farà fischiare dal colto pubblico e dall'inclita guarnigione. Non ci sono le favole del Pignotti e quell'aureo libro che è il Codice penale per tenere i cittadini sulla via diritta? Lasciateci dunque in pace, e poichè ho ricordato Orazio ed una citazione latina fa un bell'effetto, specialmente ai novecento novantanove critici che non la capiscono.

\pard\sl312\slmult0

... Sit jus liceatque per-
ire poetis,

Invitum qui servat, idem facit occidenti.

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 Un signore di vista corta dice che soltanto «*lavoriamo e studiamo a far l'amore*», e ci rimprovera di scordare i contadini e gli operai e insomma le questioni più gravi del nostro tempo.

\pard\sl312\slmult0Pover uomo! non stuzzichi i cani che dormono, e dorma lui, sognando a suo comodo che i nostri cuori non siano capaci che di spasimare per donnine ignude. E preghi il suo Dio di non destarsi quando finite queste inutili scaramuccie verranno le battaglie vere, quando questa società ipocrita, frolla e senza cuore che noi tiriamo alla berlina nei nostri poveri canti, si troverà in faccia alla rivoluzione della giustizia. Allora egli potrebbe accorgersi che non abbiamo lavorato solo a far l'amore e che colle nostre picciolette mani abbiamo cavato anche noi una pietra delle sue fortezze. Allora egli sentirebbe quelle bocche stesse che oggi narrano freddamente le vigliaccherie e le turpitudini di un mondo in decadenza, cantare ben altri canti, levare ben altri peana! È curioso! Critici che vogliono una tesi anche in una farsa, che meritano l'Epitaffio di Atta Troll,

\pard\sl312\slmult0

... Tendezbär, sittlich

Religiös: als Gatte
brünstig;

Durch Verführtseyn von dem Zeitgeist:

Waldursprünglich San-
skülotte,

\pard\sl312\slmult0 non s'accorgono poi di quello che sta sotto a questa scuola *verista*, non vedono dove si va e dove vogliamo andare, non sentono che siamo serbati a vedere trionfi ben diversi da quelli della chiesa e della scuola del Manzoni! Non capiscono a qual rinnovamento sociale tendano concordi le scuole positive nelle scienze e nell'arte, e sognano ancora la risurrezione del cattolicismo e della metafisica! Ciechi! Volete dunque che ve li cantiamo in faccia gl'inni nichilisti? Volete dunque voi che discutete sentimentalmente il divorzio, la cooperazione, il diritto di sciopero, volete dunque che vi cantiamo in tanti endecasillabi dove noi corriamo sapendolo, e dove, inconsci, correte anche voi? Cari miei, non vi sembrerebbe di avere abbastanza voce in corpo per invocare l'ausilio del Procuratore del Re e della Benemerita Arma come fanno gli amici giureconsulti genovesi. Uno de' miei canti è già stato in Corte di Assisie per questo, o brava gente, cui è facile gridare che lavoriamo solo a far l'amore! Ma non c'importa di esser martiri a così buon mercato. Vogliamo fare qualche cosa di meglio. Siamo giovani abbastanza per rivederci di qui a parecchi anni. Allora ci saprete dire se sotto al *verismo* c'era soltanto l'oscenità, o se non c'era qualche cosa di più grave. Allora ripeterete, se vi sentirete abbastanza lena addosso, *sacro a tutti*

\pard\sl312\slmult0
è il lavoro; ma badate che bisognerà lavorare sul serio.

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0E dopo tutte queste chiacchiere abbiate pazienza se mi resta ancora qualche cosa da dire.

\pard\sl312\slmult0Ruppi la lancia pei *veristi*, feci un bel castelletto di carte dove fortificai gli argomenti della scuola *nuova*. Ma la lancia fu di legno dolce ed il castello con un soffio rovinerà. Infatti, tutte queste distinzioni di *veristi, realisti, idealisti, scuola nuova, scuola del Manzoni*, e simili sonanti parole, non sono che vane apparenze, *flatus vocis*, imaginati e fatti apposta per leticarci sopra e sfogare il vapore battagliero che, dal Caro in qua, fuma su dai fegati letterati in Italia.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0Chiacchiere.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0Altro è l'intento d'un libro, altro è l'arte con cui fu scritto.

\pard\sl312\slmult0Mi pare che se facciamo una critica di intenzione siamo fuori del campo letterario. Mi pare che sia lecito il dire che le commedie del Sardou sono perniciose alla frigidità delle ragazze, ma mi pare anche che questa non sia critica d'arte. Invece le logomachie fra i *veristi* e gli *idealisti* pretendono proprio di esser critiche d'arte, mentre sono, se pur lo sono, dispute di sole tendenze. Ma che cosa c'entra la moralità, nell'arte di un libro? Ma io nego l'arte morale, educativa, pudica, perchè la moralità, l'educazione, il pudore non sono niente affatto tropi, ritmi, ornamenti, rettorica; sono ben altro! Non confondiamo l'arte di uno scrittore co' suoi concetti.

Quando leggete i *Dialoghi de' massimi sistemi*, è il sistema copernicano che vi piace, o lo stile del Galilei? Se vogliamo fare una critica d'arte diremo quindi che l'arte dell'Aretino è più grande di quella del Vico. Se facciamo una critica etica diremo invece che il Vico è un grande filosofo e l'Aretino un gran porco. Non confondiamo dunque la forma colla sostanza. Dico bene?

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0Invece quegli uomini buoni che partono armati in guerra come il Marlbourough della canzonetta (*mironton*, *mirontaine*), trovano comodo rimescolare ogni cosa e nei loro consigli di guerra giudicare le tendenze invocando il nome dell'arte. La confusione è utile ma non è giusta, e il cornuto dilemma della forma e della sostanza sarà sempre là pronto a rovesciare i loro scanni curuli e i nostri castelletti di carte.

\pard\sl312\slmult0Ci sono degli autori che hanno delle cattive intenzioni? Sta bene. Ma non ne fate una scuola letteraria per carità! Non li battezzate *veristi, realisti, anticristi*, perchè qui l'arte non c'entra. Dite che Caio segue il Darwin, che Tizio studia lo Spinoza, che Sempronio ricorda Epicuro, ma non conduceteli al giudizio dei letterati, mentre dovreste condurli a quel dei filosofi. Dite che l'etica di molti è sbagliata, ma non dite che la poetica è spregevole solo perchè l'etica di molti non è la vostra. Cercate ne' libri del Mamiani, nel Codice, nel Galateo, nella Dottrina cristiana gli argomenti da opporre ai loro argomenti. Cercate nell'ingegno e nella fantasia dei vostri catecumeni gli ornamenti e le vesti pei vostri filosofemi, e le poesie verginali ed i romanzi ortodossi da contrapporre agli altri. Fate commedie, racconti, giornali a tesi, ma non confondete la tesi coll'arte. Le tesi delle commedie di Paolo Ferrari sono molto più morali di quelle di A. Dumas figlio. Ma le commedie sono più belle?

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0Se farete questa distinzione fra la critica d'arte e quella di tendenza, ecco tutte queste controversie bizantine fra scuola e scuola cadono da sè. Guardate.

\pard\sl312\slmult0Se la critica si fa all'assunto di un libro e non all'arte, ci sono degli scomunicati che dovrebbero esser beati e viceversa. Ma se confondete tutto e sentenziate che gli *idealisti* sono gli autori *morali* ed i *veristi* gli *immorali*, dirò che le tragedie dell'Alfieri, piene zeppe di pugnali, di veleni e d'incesti, sono *veriste* in sentenza vostra, e le canzonette dell'abate commendator Scavìa sono il prototipo dell'*idealismo*. E vi dirò che il rispetto, non idolatra ma giusto, che sentiamo pel Manzoni, può far dimenticare a noi ma non al Settembrini che i *Promessi Sposi* predicarono la rassegnazione all'Italia assassinata, ed i padri gesuiti, forse per questo, ne raccomandarono la lettura alle loro penitenti[5]. Vedete subito dove ci condurrebbero i confronti, per esempio, colle *Confessioni di un ottuagenario* del Nievo: vedete subito i bizantinismi che nascerebbero dal confronto del *Jacopo Ortis* con *le Mie Prigioni*.

[5]\pard\sl312\slmult0 Vedi le *Lettere scritte a Giacomo Leopardi, Firenze, Success. Le Monnier*, 1878, pag. 158. È noto che Monaldo Leopardi era amico del generale dei gesuiti p. Roothan.

E se pensiamo alle teorie linguistiche dello stesso Manzoni, cresce a dismisura l'imbroglio. Dice bene l'Ascoli — «Prima si aveva l'ideale della tersità classica, ora sorge l'ideale della tersità plebea». — Tutti sappiamo che questa tersità plebea, ossia la *lingua fiorentina*, fu l'ideale del Manzoni. I sacerdoti galli che anatemizzano le nostre pretese falloforìe, dovrebbero vedere di non leticare prima in casa e di saldare insieme il Manzoni *idealista* nelle tendenze col Manzoni *verista* nei mezzi, prima di giudicare noi poveri piccini con criteri critici che non stanno nè in cielo nè in terra.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 E con questi criteri dove si andrebbe? Nè dite che certi autori vollero appunto disgustare dal vizio dipingendolo orrido o schifoso, poichè questo fu appunto l'argomento col quale il vescovo Bandello volle scusare la sudiceria delle sue novelle e, ragionando così, sarebbe *morale* ed *idealista* anche lui. No, dite piuttosto che nelle questioni d'arte la moralità non c'entra affatto e che non è da confondere la critica della tesi colla critica della forma. A nessuno dei più sfegatati *veristi* cadde mai in mente che la parola d'ordine dell'*arte nuova* sia il rimar porcherie per convertire il mondo alla fede degli adamiti olandesi od alle pratiche di Aloysia Sigea Toletana. Se ce ne sono che scrivono così, non scrivono perchè il *credo* di una scuola artistica lo imponga, ma perchè a loro, come individui, quegli assunti etici paiono buoni da rimare. Non fate dunque i rimproveri vostri agli artisti, ma agli uomini; non ad una scuola che non c'è, ma ad una perversione di coscienza e di istinti che ci può essere, benchè io, miope, non la vegga. Non invocate l'epistola ai Pisoni, ma il titolo VII, articolo 420 e segg. del Codice Penale e la legge su la stampa; e credete che le scuole artistiche, se ci sono, badano solo all'arte e non alla tesi, poichè a quest'ultima ci badano la filosofia, la politica,

\pard\sl312\slmult0
l'economia ed altre amene scienze inventate per rompere le capaci tasche dei poveri contribuenti.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 Vogliamo invece fare una critica d'arte? Non parliamo allora di moralità, di tendenze, di tesi, che non furono mai cose d'arte; ma diciamo, questo verso è zoppo, questo aspro, questa immagine falsa, questa linea sbagliata, questo colore *convenzionale*, questa sinfonia piena di riminiscenze, e così via. Ma non dite, come fate purtroppo, questa poesia è brutta perchè c'entra una donnaccia; poichè questa non è critica d'arte. La statua di Frine potrà essere stata immorale, ma fu bella; e le madonne del Margaritone potranno essere state moralissime, ma furor brutte. E poi si vede da lontano, che stando nel campo dell'arte e analizzando bene queste scissioni causistiche di scuole, ci sarebbero degli *idealisti* più *veristi* di Courbet.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

A che cosa si riduce dunque tutto il fracasso che si fa ora nella turbolenta repubblica delle lettere? Al titolo di una commedia di Shakspeare: *Much ado about nothing*.

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0È verissimo che ci sono alcuni, specialmente giovani, che hanno tolto per impresa i bei versi del Carducci:

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Odio l'usata poesia.
Concede

comoda al vulgo i flosci
fianchi e senza

palpiti sotto i consueti
amplessi

stendesi e dorme;

\pard\sl312\slmult0 e per togliersi dalle rime consuetudinarie hanno stimato, come Quintiliano, che tutte le parole sian dette bene al loro luogo ed hanno cercato appunto quei luoghi dove i conservatori non osavano mettere le parole ed i sentimenti veri giusto per far vedere più chiaramente la loro intenzione. Furono chiamati *veristi* solo per questo, che usavano la parola propria dove gli altri usavano la metafora, ed accennavano al sentimento vero dove gli altri velavano il proprio. Ma può essere una scuola questa? Se c'è chi ha cantato un'osteria colle parole necessarie a dipingerla, chiamando litro e non *nappo* il recipiente che si usa più spesso, direte che si è messo in una scuola piuttosto che in un'altra? Potete nell'abito dell'arte trovare che il quadro è mal dipinto: potete nel calcolo delle intenzioni deplorare che si frequentino e si cantino le osterie dove il vino è buono, ma non potete dire che quell'opera sia brutta perchè c'entra una osteria. Allora dove mi ficcate i pittori fiamminghi?

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 E dove mi ficcate la traduzione della *Pucelle d'Orléans* fatta dal Monti e venuta in luce da pochi mesi? Bel caso fu questo! Il Monti, assunto già sugli altari dell'*ideale*, sta per esserne precipitato, ed i filistei si alzano già in punta di piedi per gridargli *raca*. Bel caso!

E pure quella traduzione è fatta per bene, tanto come quella delle Satire di Persio, filistei pudicissimi. Scandalizzatevi pure, pusilli, che noi non ci metteremo al collo la pietra molare poichè, se voi svolgete quelle pagine per trovarci gli amori dell'asino con Giovanna, noi non cerchiamo sì fatte cose. Cerchiamo là quel sale attico che Aristofane versò a piene mani nelle sue libere commedie e che gli ateniesi gustarono plaudendo, essi che di quel sale attico probabilmente se ne intendevano. Quel sale attico che conservava le opere d'arte vive e fresche, mentre i dolciumi vostri passano così presto allo stantìo. Ben venga magari anche la traduzione della *Guerre des Dieux* di quel Parny che il Rapisardi conosce molto. Se fosse ben fatta diremmo *bene*; diremmo *male* se fosse mal fatta. Voi inorridireste in tutti i modi leggendola avidamente cogli occhi fosforescenti.

Ecco intanto secondo i vostri bei canoni critici il Monti diventato *verista* perchè tradusse un poema allegro, non è vero? Vorreste forse negarlo?

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 Ma se lo negate, allora, che cosa vuol dire *verista*? Che copia il vero forse? No, perchè nessuno dei più scamiciati ribelli vuole abbassare l'arte all'ufficio della fotografia. Che cosa vuol dire *idealista*? Che cerca al di là del vero qualche cosa di impalpabile, di spirituale, come salsa per il vero stesso? Vuol dire prendere una fornaia e modificarne il ritratto sino a farne la *Madonna della Seggiola*? Ma tutti gli artisti, anche il Courbet, fanno a questo modo. C'è solo differenza nel modo di far la salsa; chi la fa cattolica e chi pagana, chi dolce e chi piccante, e tira via.

Ideale! Ma se questa parola significa quella cucinatura speciale del vero che fa l'artista nei suoi fornelli, tutti sono idealisti. Non lo sono più tutti quando si vuol dare una interpretazione restrittiva a questa parola e intendere per *idealismo* la *maniera* di Caio o di Tizio e per *ideale* la sola salsa dolce. Guardate un poco il preteso *idealismo* dei pittori trecentisti, quel sentimento religioso e contemplativo che si vuol vedere per forza nelle loro opere. Non è altro che ignoranza del tecnicismo dell'arte. Il signor Toschi nella *Nuova Antologia* riduce alle proporzioni volute questo preteso *idealismo*. Ci guardino i battaglieri manzoniani, che c'è da imparare molto e da correggere i molti e i vecchi pregiudizi accademici che tutti abbiamo ancora in corpo.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0Dunque?

Dunque non vi sono nè *veristi* nè *idealisti*.

Se mi dite che l'esser galantuomo, l'amare la patria, l'ammirare l'arte del Manzoni sono i caratteri indelebili degli *idealisti*, nessuno è più *idealista* di me. Se mi dite che ammirare le donne belle, bere il vino buono ed amare l'arte del Carducci sono i caratteri dei *veristi*, nessuno è più *verista* di me. Ma ognuno vede la verità coi propri occhi ed ha un *ideale* proprio.

\pard\sl312\slmult0Per esempio, l'*ideale* della mia donna non è quello che il Vittorelli espose nelle sue anacreontiche; il mio ideale porta un vestito grigio che costa 4,50 al metro.

\pard\sl312\slmult0Il mio *ideale* della patria non è l'*Italia mia* melodrammatica, ma un'Italia nella quale sono elettore ed ineleggibile.

Il mio *ideale* dei bimbi non è quello che si trova nei santini di Francia col suo bravo angelo custode che li cova sotto le ali bianche, ma è invece in due bimbi che mi tirano i capelli quando li prendo in braccio.

Saranno *ideali* meno sublimi, ma non meno nobili, non meno degni dell'arte, e nell'arte mi pare che ci si possa star bene anche senza frasi fatte, lucidi entusiasmi artificiali, e pudicizie d'uniforme. Il Napoleone tutto nudo che fu modellato dal Canova colla sua brava foglia *ideale*, non mi pare che debba escludere dall'arte i Napoleoncini del Meissonnier; e la *Trasfigurazione*, con tutti i suoi apostoli, non esclude nessuna *Kermesse* con tutte le sue donnaccie.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0Perchè vituperarci l'uno coll'altro mentre siamo in fondo d'accordo? Il Salmini finisce il suo *Polycordon* colla obiurgazione d'obbligo alle serve che mostrano le coscie veriste e poi è un ribelle anch'egli nella sostanza, nella forma e sino nel titolo. Dove sono dunque i limiti di queste pretese scuole? Quando lo Zanella, frugando tra le ceneri scaligeriane, acchiappa il tizzo che accese già le guerre letterarie per Cicerone e scrive una panzana a *certi filologi tedeschi* che fa veder proprio la inanità di queste battaglie idiote fra Varo ed Arminio ascriveremo il peccato ad una scuola? Non ci mancherebbe altro!

\pard\sl312\slmult0State attenti all'aforismo che vi dico e tenetelo a mente.

\pard\sl312\slmult0Non ci sono nè *veristi* nè *idealisti*. Ci sono degli autori che scrivono bene e degli altri che scrivono male; ecco tutto.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 Perchè dunque questi due campi senza ragione? Chi lo sa? Non lo so nemmeno io che con tutta la persuasione delle loro inanità scrivo un libro contro i pretesi *idealisti* come già *el ingegnioso hidalgo* si rompea le corna contro i mulini a vento.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0Non può esserci altra spiegazione che nell'istinto battagliero fatalmente necessario alle epoche di preparazione e di transizione, il quale pervade tutto, dal mestiere alla scienza, dalla politica all'arte.

Respiriamo tutti l'ossigeno ad alta dose. Domani avremo le vertigini e dopo domani o saremo guariti dai mali vecchi o diverremo l'*humus* necessario alla vita delle generazioni avvenire.

Che Bismark ce la mandi buona!

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0Basta; è ormai ora di finire.

E poi a che prò discutere? Per drizzare le gambe ai critici? Ci vuol altro! Sono essi che hanno vituperato il Carducci che è il Carducci.

Sono essi che parlarono a fior di labbra del Panzacchi affettando di metterlo dopo gli altri.

Sono essi che m'hanno applaudito quando mi credevano morto e due giorni dopo mi hanno gridato pericoloso ed immorale perchè hanno saputo che son vivo. Al morto dissero: peccato che non sia vivo! Al vivo dicono: era meglio che fosse morto!

Chi l'indovina con loro?

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0Si disse che questa è l'età della critica, e mi pare impossibile negarlo quando si vede un formicaio di critici così numeroso. Già chi non ha nulla da fare a questo mondo fa il critico, e quasi si potrebbe dire che la critica è la madre dei vizi come l'ozio ne è il padre.

Questa stravagante tendenza e questi ritrattini deliziosi di critici furono già molte volte descritti, ed il Carducci ne fece un quadro che il simile non lo fece Apelle. Il più bello, il più caro, il più esilerante di tutti è il ritratto del critico dogmatico, che altri fece ed io non voglio copiare. Solo ne voglio dir qualche cosa perchè è proprio il critico dogmatico quello che regna sovrano in quasi tutti i licei di questo felice regno d'Italia e ne' giornali più larghi e più pesanti.

Si sa. Oggi la critica è necessaria. Si vive presto, non si ha tempo di leggere che un giornale appena, ed il lettore ha bisogno di trovar belli e fatti nel suo giornale i giudizi sulle opere d'arte che escono alla luce, per non esser poi reputato ignorante nei colloqui col suo prossimo, il quale studia anche lui la letteratura nel suo giornale e giudica e manda secondo il critico avvinghia.

\pard\sl312\slmult0Gli avvocati, a forza di ragionamenti, sono già arrivati a persuadersi che tutte le cause debbono esser difese, anche le più spallate, e che è dovere sacrosanto il sacrificarsi a difenderle. Lo Strepsiade di Aristofane troverebbe anche oggi, e dappertutto, chi crede dovere di coscienza l'adottare il ragionamento giusto o l'ingiusto secondo la causa, ed insegnare l'arte di non pagare i debiti a forza di dialettica. Ma siccome la legge economica della domanda e della offerta ha fatto che ormai sia più grande la produzione degli avvocati che quella delle cause da difendere, accade che molti giurisconsulti, non avendo clienti, nemmeno per le cause spallate, si sono fatti critici ed hanno portato nella critica tutto il bagaglio dei sofismi curiali. Le logodedaglie furono così innalzate alla ennesima potenza, e perchè avessero pure un fondamento di severa logica, si inventò la trionfante, la piramidale distinzione fra il bello *ideale* ed il bello *reale*. Lo disser già quei meravigliosi sofisti che furono gli scolastici: *saepe nega, concede parum, distingue frequenter*.

Non è facile camminar spediti nello spinaio piantato da costoro. Pure si vede, così tra il fosco e il chiaro, che il bello *ideale* è una specie di bello *assoluto*, l'idea di un tipo sopra sensibile e perfetto, mentre il bello *reale* è relativo, sensibile e perfettibile. Questa distinzione fu certo una delle più felici applicazioni dell'arte sognata da Strepsiade, alla necessità delle cause spallate. Infatti questo bello *ideale* ed assoluto nessuno l'ha visto, nessuno l'ha sentito e — *che vi sia ciascun lo dice — dove sia nessun lo sa*. È più facile scriverne un trattato come fece il Gioberti che darne una definizione chiara ed esatta in modo che tutti la capiscano. Ecco dunque come è facile, a questi critici metafisici l'aver sempre ragione. Sentenziano essi che un'opera è più o meno bella, secondo che si accosta più o meno a questo bello *ideale* ed assoluto. Ammesso questo postulato, tutto è finito. Mancando un termine di confronto, poichè questo *bello assoluto* è l'araba fenice, la via pei difettivi sillogismi e per le sentenze dogmatiche è già spianata. Così la Pizia rispondeva invece del Nume e così certi critici seggono sul tripode ed eiaculano l'oracolo da bravi sacerdoti dell'assoluto metafisico. Così sappiamo soltanto da loro quando un'opera si accosta o si allontana dal bello *ideale* ed assoluto, ed il buon lettore che studia le loro sentenze dopo pranzo, non potendo far

\pard\sl312\slmult0
confronti per mezzo del giudizio proprio, perchè il bello assoluto non lo conosce neppur di vista, per forza deve credere al critico che fa le mostre di conoscerlo lui così bene e di esserne intimo.

Speriamo che il progresso dell'arte critica e la crescente produzione di avvocati senza cause, perfezioni questo metodo sempre vittorioso, tanto da applicarlo non solo al bello, ma a tutte le altre qualità dei corpi e delle loro forme. Speriamo di veder introdotto nella critica d'arte il *verde assoluto*, la *sonorità ideale* ed altre amene concezioni che mostreranno la fecondità del cervello umano nell'immaginare sciocchezze; fecondità non superata che dalla ingenuità di chi se le beve.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0Benedetti avvocati! E pensare che sono laureato in legge anch'io!

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 E benedetti critici! Sono diventati tutti quaqueri Si vede bene che se avessero le idee chiare e dovessero esprimerle chiaramente, descriverebbero l'*ideale* dell'arte a questo modo: Un grande prato magari nella classica valle di Tempe, pieno di letterati pecore e di critici mastini. Quando un agnello scapestra, ecco il mastino lo azzanna alle orecchie e lo riconduce entro i termini segnati dall'erma del Manzoni (priva s'intende degli ornamenti che Alcibiade troncò alle erme ateniesi). Il buon pastore intanto ammazza il tempo *recubans sub tegmine fagi*, soffiando nelle rustiche avene o allacciando le brache di precauzione ai montoni innamorati. Sublime *ideale!* Fuori dal gregge chi non crede ai dogmi! Abbaiate, mastini, alle calcagne di chi non crede possibile un identico sistema di pesi e di misure per tutte le opere d'arte da Zeusi al Morelli, da Jubal al Verdi: da Omero al Carducci. Abbaiate!...

\pard\sl312\slmult0Il sogno è arcadicamente bello, ma pur troppo calano i montoni colle brache e si moltiplicano i lupi sanculotti.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0Ma, via, perchè discutere? È ora di fare. Cessiamo dalle chiacchiere che fanno perdere il tempo e lasciano ognuno nel proprio parere.

Concludo. È vero che non siamo cattolici apostolici e romani, ma non è vero che siamo corruttori, fabbricatori di veleni, Canidie, Locuste, Borgia o Brinvilliers. Eccederà la ribellione, ma eccede la reazione, e ribellione e reazione non sono che la tesi e l'antitesi dalle quali trionfante e gloriosa la sintesi proromperà.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 **

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 Oh, lettor maligno, dove sei? Ti dimenticavo, poverino! Vieni qui e guardami. Ho il polpastrello del pollice sulla punta del naso ed agito le dita distese.

Così ti saluto.

\pard\sl312\slmult0NOVA POLEMICA

\par
d\sl312\sl
mult0

Pae dicabo ego vos et inru- mabo,

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0*Aureli pathice et cinaede Furi,*

qui me ex versiculis meis putastis

quod sint molliculi, parum pudicum.

Nam castum esse decet pium poetam

ip-sum: ver-siculos nihil ne-cesse est.

\pard\sl312\slmult0

\pa
rd\sl312\
slmult0
C. Val.
Catull*.*
Carm.
XVI.

\pard\sl312\slmult0

Ed anche a me da
l'innocente cuna

ridon due bimbi che
l'amor mi diede

e quei due bimbi son la
mia fortuna,

la mia bella speranza e
la mia fede.

Anch'io, ne' chiostri che
la notte imbruna,

anch'io singhiozzo
d'una tomba a 'l piede;

anch'io soffro, lavoro,
amo, ed alcuna

vergogna a 'l famigliar
desco non siede.

L'anime intanto casti-
gate e buone

che confondon gli apo-
stoli e i poeti,

l'anime pie mi credono
un briccone

perchè gli affetti miei
cari e segreti

non portai tutti quanti a
processione

ragliando salmi come
fanno i preti.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

Idealisti saggi, ho molto amato

\pard\sl312\slmult0de
la mia gioventù ne 'l facil cor-
so:

chi molto amò ne 'l mondo è perdonato

tal de 'l vostro Gesù
suona il discorso.

Così, critici miei, tutto lavato,

senza la macchiolina
d'un rimorso,

da la gran voce de 'l Signor chiamato

a 'l cielo salirò con l'ali
a 'l dorso.

Ivi la donna mia sovra
le stelle,

angelo bianco, arcangelo giocondo,

bellissima vedrò tra
l'altre belle;

e furtiva verrà de 'l cielo in fondo

a farmi le carezze e le frittelle

che mi fa tanto buone a
questo mondo.

\pard\sl312\slmult0IL NOME DI MARIA

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

Non per tempo che
passi o lunga via

che da te mi divida
o m'allontani,

non per mutarsi de
gli eventi umani

potrò dimenticarti,
anima mia;

e ne lo spasimar de
l'agonia,

giunto a la sera che
non ha domani,

pensando a questi
dì fatti lontani

il nome tuo sin-
ghiozzerò, Maria.

E diranno di me: —
l'ora de 'l pianto

ecco vinse il ribelle:
ecco l'aiuto

chiese d'un nome
benedetto e santo. —

Ma no. Su 'l letto fu-
neral caduto

quel dolce nome lo
dirò soltanto

in memoria de 'l ben
che m'hai voluto.

\pard\sl312\slmult0A
GIOSUE CARDUCCI

\pard\sl312\slmult0

E su 'l gi- noc- chio, come

i

l gla-
dia-
tor
tirre-
no,

\pard\sl312\slmult0-Poggiato, io, fra le chiome

\
*pard\
sl312
\sl-
mult0
E ne
'l
rïar-
so
seno*

L
a fre-
sca
aura
sen-
ten-
do

Morirò combattendo.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 G. Carducci

\pard\sl312\slmult0A GIOSUE CARDUCCI

\pard\sl312\slmult0

Enotrio, dormi ed alte a
'l ciel le grida

de la battaglia vanno, e
la bandiera,

la tua bandiera dispiegata a i venti

sta ne la pugna.

Stretti a coorte, giovani soldati,

a lei d'intorno, combat-
tiam per lei:

tu nostro duce intanto e
forza nostra,

Enotrio, dormi.

Non senti dunque de
l'incenso il puzzo

e il canto fermo e
d'Escobar la voce?

Antiche l'armi a le novelle pugne

porta il nemico;

e il buffon Mena, da 'l
tuo forte schiaffo

segnato il viso, le tue
laudi canta,

ma co 'l pugnale di fe-
rirti cerca

dietro le spalle.

Oscenamente dondolando l'anca

Bavio spadone d'assa-
lir si vanta

l'arte tua bella e di te-
nerla sotto

ferma, domata;

e Lesbia, usata a glubere i nepoti

floschi di Remo sotto
gli angiporti,

getta il tuo libro e con
la lingua infame

turpe lo dice.

Ecco i nemici, e tra di
lor gli onesti,

canuti o pigri, che scor-
dar non sanno

gli antichi santi, cari a
la lontana

lor giovinezza.

Ecco il nemico. Destati.
Le chiavi,

le chiavi d'oro stan ne 'l
suo vessillo.

Ecco, ne gl'inni lacri-
mosi invoca

papa Leone.

Le forti strofe contro lui saetta,

prorompan gl'inni da 'l
possente petto,

gl'inni civili e il giambo
avvelenato

come una volta,

e vinceremo. Su 'l su-
dato campo

erigeremo il memore
trofeo:

la fronda sacra cinge-
rem, Poeta,

a la tua fronte.

Intanto Marsia a 'l ver-
gognoso tronco

udrà, legato, de 'l trion-
fo il canto,

Marsia che indisse co 'l
sottil belato

a te la sfida.

Co 'l suo coltello le ca-
prine corna

e il vello infame gli trar-
rem di dosso:

ad Evio sacro ne fare-
mo un vasto

otre pe 'l Chianti.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\sl-mult0Apostata, marrano e rinnegato

ecco bestemmierò
l'arte che amai,

de 'l mansueto ovil
saggio castrato

belerò madrigali a'
macellai,

farò poemi casti a
buon mercato,

\pard\sl312\slmult0-
rogiti in versi sciolti pe' no-
tai,

\pard\sl312\slmult0e
mi confesserò da 'l mio
curato

tre volte al giorno se peccassi mai:

maledirò la carne di maiale,

farò un bambino con
la fantasia

d'un platonico amor
frutto ideale:

e ne 'l nome di Cristo e di Maria

amerò, servirò l'arte
morale

se mi saprete dir
che cosa sia.

\pard\sl312\slmult0A
FELICE CAVALLOTTI

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\sl-mult0

S arà il cas o di ve- de- re se per rite m- pra rci al gu- sto an- tico vi sia bi- so- gn o di far

\pard\sl312\slmult0

ci dar e an- ch e gli abi ti a pre sti- to dai no- stri no n- ni.

\pard\sl312\slmult0F. Cavalli-Lotti, *Pr*

e
f
a
z
.
a
ll
a
tr
a
d
u
z
.
d
i
T
ir
t
e
o
.

\pard\sl312\slmult0A FELICE CAVALLOTTI

\pard\sl312\slmult0

Ma, per l'amor di Dio, ma che
t'han fatto

questi disgraziatissimi *elzeviri*

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
perchè tu me li tiri

\pard\sl312\slmult0
per gli orecchi e gli sferzi ad
ogni tratto?

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\sl-
mult0Perchè son piccolini di
natura

me li vuoi prender
tutti a scappellotti?

\pard\sl312\slmult0
Ma, mio buon Cavallotti,

\pard\sl312\slmult0
vorresti de gli *in-foglio* a dirittura?

Dio che a i sindaci
dà prestiti a premi,

tartufi a l'amor mio,
pomate a i calvi,

\pard\sl312\slmult0
Dominedio ci salvi

\pard\sl312\slmult0
da i libri troppo lunghi e da i poemi!

Lo so, costano
troppo e son piccini,

pieni di fregi e
d'altre gherminelle,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
ma son tanto bellini!

\pard\sl312\slmult0
Piacciono tanto a le donnine belle!

C'è il budellame,
già, l'osso che crocchia,

anatomie rubate a
lo spedale

\pard\sl312\slmult0
orgie di carnovale,

\pard\sl312\slmult0
donne scollate sino a le ginocchia,

c'è tutto quel che
vuoi: ma se un po' d'arte,

se un po' d'inge-
gno, se un pochin di vita

\pard\sl312\slmult0
calda, vera, sentita,

\pard\sl312\slmult0
palpita e ride ne le tenui car-
te,

non lapidarci, non
gridarci *abbasso*;

perchè amammo
anche noi, soffrimmo, e il
pianto

\pard\sl312\sl-
mult0lo tramutammo in canto

\pard\sl312\slmult0quando i vecchi giocavano a 'l ribasso.

Non badare a' *tro-*
chei se il verso torna,

non contar le minu-
scole a 'l Carducci

\pard\sl312\slmult0
che in viso a Vanni Fucci

\pard\sl312\slmult0
de 'l giambo archilocheo
squadra le corna.

Tu che di libertà
segui la parte,

che ne la pugna
sua ti sei scagliato

\pard\sl312\slmult0
non ultimo soldato,

\pard\sl312\slmult0
non ci negar la libertà de
l'arte.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Anche l'arte cam-
mina e per adesso

lascia che gli *elze-vir* vadano avanti:

\pard\sl312\sl-
mult0se ce n'è de' calanti,

\pard\sl312\sl-
mult0l'arte d'Italia camperà lo stesso.

Sai, sessant'anni
fa, quanto spavento,

che vaticini orribili
e diversi

\pard\sl312\slmult0
perchè si disse in versi

\pard\sl312\slmult0
barba a la barba e non *l'onor de 'l mento*!

L'arte, si disse, ca-
sca ruzzoloni:

tornano i Goti, i Visigoti e il resto!

\pard\sl312\slmult0
E dopo tutto questo

\pard\sl312\slmult0
che cosa capitò? Venne il Manzoni.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Se nasco un'altra
volta a questo mondo

vi dò parola che mi
farò prete

e sarò così ciuco e
così tondo

che mi faranno ve-
scovo. Vedrete.

E vescovo, sarò
tanto iracondo

che il Papa, per la-
sciar la chiesa in quiete,

mi farà cardinale e
in fondo in fondo

non sbaglierà così
come credete.

Poi sarò Papa. Al-
lora, oh, staran freschi

i poveri poeti petrarcheschi

da i pudori cattolici
e frateschi!

Ch'io crepi adesso
se cacciar non faccio

con una bolla lunga
mezzo braccio

cent'anni d'indul-
genza ne 'l Boccaccio.

\pard\sl312\slmult0

Quando vedrai ca-
der le foglie morte

ed il lunario predirà
la neve,

allungherai le tue
maniche corte,

mia freddolosa, e
vestirai di greve.

Le beltà velerai che
bianche ho scorte

e le scultorie brac-
cia e la man breve

e il seno, il sen che
palpitò sì forte

a 'l primo bacio mio
timido e lieve.

Pur qualche volta
forse, e non invano,

per gli occhi pre-
gheran le mie parole

e i veli getterai per
me lontano;

e tolto il guanto che
serrarla suole

nuda ti bacierò la
bianca mano...

Il braccio no. La critica non vuole.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0GIOVANNIN BONGÈE

\pard\sl312\slmult0E DETTI

\pard\sl312\slmult0

Barborin, Barborin,
te l'hoo già ditt

fa no la cialla che
son dree a dormì.

Te vedet no che te me fee i gallitt?

Te vedet no... Salamm?... Salamm a chi?

Ma cossa l'è sta
razza de petitt

che te veut mangià
carna el venerdì?

L'è semper venerdì? Che bel delitt!

Mi son minga verista, cara tì.

Hin i verista quii
che fan sti coss,

sti balossad inscì
strasordenari,

sti peccaa de tirass
l'inferna adoss!

\pard\sl312\slmult0

Ma mi, l'idealista
leggendari,

tutt in d'un bott de-
ventaroo un baloss?

Brava, e la religion? Brava, e el salari?

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0ALLA MUSA

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\sl-mult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0...sinon-nulla tibi paulo pe-tu-lan tio-ra vi-de-bun-tur, erit eru

*di-
tio-
nis
tua
e
co-
gi-
tar
e
su
m-
mo
s
il-
los
et
gra
vis-
si-
mo
s
vi-
ros
qui
ta-
lia
scri
p-*

*se-
run
t,
no
n
mo
do
la-
sci-
via
re-
ru
m,
se
d
ne
ver
bis
qui
de
m
nu-
dis
ab-
sti-
nui
s-
se.*

*\pard\sl312\slmult0*C. Plini Caec. Sec. *Ep*. IV. 14.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

I.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

Povera Musa mia, te l'han pur detto

il nome che a le donne è villa-
nia

perchè t'han visto nuda in un sonetto

senza la foglia de l'ipocrisia!

E pur mi torni ed il divino
aspetto

concedi sempre al cor che lo
desìa,

e mi lasci dormir sovra il tuo
petto

e mi lasci sognar la gloria mia.

Ahi, ma de 'l lauro tuo non mi si abbella,

Musa, la fronte che su 'l carme
suda;

orïente non v'ha per la mia stel-
la.

E sia, purchè su 'l petto ancor ti chiuda

come l'amor superbamente
bella,

come la verità candida e nuda.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0II

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

Libero il seno eretto, a 'l vento
davi

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0ne 'l nottur-
no mister la chioma bionda

ed urgendo la Dea, lungo la sponda

de 'l sacro Ilisso, Adone, Adon
chiamavi;

o tra le messi d'oro ebbra leva-
vi

l'inno sonante a Cerere fecon-
da,

o Menade sfrenata e furibonda

ignuda al sol la tua beltà mostravi.

Io t'inseguia tra gl'inni e tra le faci

ed un foco m'ardea le vene e i polsi,

il foco di quel nume in cui mi
piaci,

finchè le man ne le tue chiome
avvolsi

e ti tenni su l'erba e i caldi baci

e la vittoria su 'l tuo labbro colsi.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0III

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0O pallida
Eloisa, anch'io salivo

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0tante volte
di notte a la tua cella

ed il segreto de 'l mio cor t'apri-
vo

e ti chiamavo benedetta e bella.

A l'onda de 'l tuo sen vergine e vivo,

palpitando obbedia la tonacel-
la,

e i brividi de 'l senso errar sentivo

ne la tua carne e ne la tua favella.

Livida sotto a la pupilla stanca

non t'appariva più l'orma segre-
ta

de la virtù che a poco a poco
manca,

quando su 'l molle altar, vittima
lieta,

abbandonavi la persona bianca

sorridendo a l'amor de 'l tuo poeta.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0IV.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

Nè mai l'orgoglio tuo, come
Torquato,

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0bella du-
chessa, delirando offesi,

quando co' baci che non m'hai
negato

ambo le chiavi de 'l tuo cor mi
presi.

Con la candida man tu m'hai
guidato

a giocondi misteri altrui conte-
si...

O talamo ducal, come beato,

come superbo a la tua gloria
ascesi.

Duchessa bionda, i versi miei
novelli

così furon per te, pe 'l roseo
fiore

de le pompose forme e gli occhi belli.

Cantai le notti in cui lasciommi amore

ne 'l profumo dormir de' tuoi
capelli,

fra le tue braccia bianche e su
'l tuo core.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

V.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0Piedini che guizzate impertinenti

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0fuori da le
gonnelle inamidate,

labbra color di rosa e sorriden-
ti,

riccioli biondi e provocanti occhiate,

amor cheti de l'alma e confi-
denti

intimità su l'origlier cambiate,

spasimi, voluttà, gaudii, tormenti

che l'amor de la carne accom-
pagnate,

rendete a 'l labbro mio la fiam-
ma chiusa

entro l'accidia de l'ingegno gra-
mo;

vita fatela voi ne 'l carme infusa.

Palpitate ne 'l ritmo a cui vi chiamo,

candide nudità de la mia Musa:

v'odian Tartufo e gl'impotenti: io
v'amo.

\pard\sl312\slmult0WIENER BLUT

\pard\sl312\slmult0WALZER DI IOHANN STRAUSS

\pard\sl312
\slmult0

ζôå ðῶëïé
ä' ái
ϰüñáé

ðàñ ôòí
Åủñþôáí

ȧìðÜëëïíôé
ðõʁíà
ʁïäïîí

ἀãϰϊίßùáé

Ôáß äå
ʁüìáé
óåßïíϑ'ǎð
åñ
Âáʁ÷ãí

ÁÑÉÎÔÏÖ.,
Ëõóéóôñ
Üôç.
1310-14.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

Senti le note di Strauss che vibrano

chiare, giulive ne l'aria tepida,

l'olezzo de' fiori e la molle

voluttà che ne' volti traluce!

In ampi giri le vesti seriche

rotando, ascosi candor tradi-
scono...

Non vedi? Un delirio sublime

gonfia i petti e prorompe da gli occhi.

Dammi la mano, la mano candida;

chinami il biondo capo su
l'omero

e insieme ne 'l vortice lieto

de la danza, fanciulla, voliamo.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0Come sei bella! Come ti brillano

socchiusi gli occhi sotto le ci-
glia!

oh, come la gioia sorride

su 'l tuo labbro gentil, ne 'l tuo viso!

Voliam leggieri, voliam ne 'l tur-
bine:

gustiam l'ebbrezza de la vertigine.

Immote su l'ali distese

così volano in ciel le palombe.

O fortunata questa camelia

che bianca muore tra i veli candidi

de 'l seno, socchiusi, agitati

da 'l pulsar de le turgide forme!

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0O fortunata
che muore, il palpito

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0de la bellez-
za la morte allevia!

Oh, un'ora piacerti e morire,

come un fiore morir su 'l tuo petto!

Voliam, voliamo! Tra le mie
braccia

ti stringo tutta, materia ed anima.

Sei mia, mia, come in sogno,

non lo sai? tra le braccia ti ten-
ni.

Voliam, voliamo insiem ne
l'aere

lassù fin dove s'amano gli angeli,

fin dove ci assume l'amore

ne l'azzurro infinito de' cieli...

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0Ahi, ma le note giulive cessano;

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0fermarci è forza, dobbiam dividerci...

O sogni, così mi fuggite!

O mia gioia, così m'abbandoni!

Tu maledetta voce de l'odio,

perchè mi suoni bieca ne l'anima!

La pace de 'l sogno m'hai tolto!

Ecco urlando a la pugna ritor-
no.

Scherno a l'immane naso de' critici,

ne 'l ritmo audace di un'ode alcaica,

delirio de l'anima mia,

inneffabil delirio, t'incido.

\pard\sl312\slmult0PER NOZZE

\pard\sl312\slmult0

Quando la donna de 'l tuo cor
l'avrai

ne la stanza segreta, ove la fe-
sta

co' rumor non t'insegue, e da la testa

la ghirlanda ed il vel le scioglie-
rai,

de l'ignoto a 'l terror tu la vedrai

rabbrividir ne la virginea vesta

ed il viso chinar tutta modesta

poichè a l'orecchio le susurrerai:

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0— Hanno promesso tutto un paradiso

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0a la verginità fredda e dimessa,

a la carne domata, a 'l senso ucciso:

ma tu, mia donna, a 'l talamo
t'appressa,

donati tutta quanta in un sorriso,

ed io sbugiarderò la rea promessa. —

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0No, sgual-
drina non è perchè ricusa

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0le comode
bugie de l'ideale,

no, sgualdrina non è la nostra
Musa

perchè i voti non ha de la ve-
stale.

Non l'accusate se velar non usa

de 'l tempo suo l'oscenità
brutale;

il vero è quello, il vero è la sua scusa,

peggio per voi se lo faceste
tale.

O donnine da l'anima di ghiac-
cio

che cantate Gesù su la spinet-
ta,

sprangate l'uscio a doppio ca-
tenaccio;

passar Mirrina, Lalage, Fiammetta,

l'arte de 'l Venosino e de 'l Boccaccio...

Curate i fiori bianchi e la calzetta.

\pard\sl312\slmult0IN MUSICA

\pard\sl312\slmult0

Lasciali dir; tu m'ami,

tu che mi stai nel core,

nè per calunnie infami

potrai fuggir da me.

T'ho dato tutto: il canto,

la gioventù, l'amore...

Voglio morirti accanto,

voglio morir con te.

\pard\sl312\slmult0IN MARE

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\sl-mult0

Po
b
r
e
b
a
r-
q
u
ill
a
m
i
a

en-
tr
e
p
e
ñ
a
s
c
o
s
r
o
t
a
,

sin
v
e
l
a
s
d
e
s
v
e
l
a
d
a
,

y entre la sola assola.

\
p
a
r
d
\
s
l
3
1
2
\
s
l-
m
u
lt
0
L
o
p
e
d
e
V
e
g
a

.
L
a

\
p
a
r
d
\
s
l
3
1
2
\
s
l-
m
u
lt
0
B
a
r-
q
u
ill
a
.
O
d

a
l.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

Passa la nave mia cupa
tra i sibili

de' farisei che su la riva
seggono.

Vien la tempesta. Ne le negre nuvole

i lampi azzurri striscia-
no.

Schiumano l'onde che la prua schiaffeggiano,

fra le corde distese urla
la raffica:

laggiù, laggiù ne l'oriz-
zonte livido

è scomparsa la patria.

Solo ne l'ampio mar,
solo ne 'l turbine,

navigo arditamente a
rive incognite.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

La mia bandiera l'ho in-
chiodata a l'albero

come una sfida a 'l ful-
mine.

Passa la nave mia, tutte
le candide

vele de l'aquilon donate
a l'impeto;

passa cacciata ne le
dense tenebre

da 'l fato inesorabile.

Ahi, vola forse destinata
a frangersi

su le scogliere che da'
flutti emergono!

Volo forse con lei, co-
sciente vittima,

a l'agonia de' naufraghi!

Vedrò morendo de gli squali orribili

gli occhi feroci dove bru-
cia il fosforo,

le aguzze scane sentirò
configgere

ne le mie carni lacere;

co 'l tenerume de le
bocche viscide

a 'l moribondo aderiranno i polipi,

sentirò di morir, sentirò
suggermi

lentamente le viscere,

\pard\sl312\slmult0

ma non mi pentirò, ma
ne gli spasimi

de 'l mio lungo morir
non voglio piangere,

ma voglio il Dio de' fari-
sei deridere

con l'ultima bestemmia.

Candide tortorelle inna-
morate,

delizia e cura de la don-
na mia,

che de 'l costante amor
l'inno tubate

contente assai de la prigion natia,

candide tortorelle che
ignorate

l'uggia, la sazietà, la gelosia

e il vecchio nido fedelmente amate,

senza stanchezza e
senza ipocrisia,

emblemi sacri de' tranquilli affetti,

simboli de l'amor serio e composto,

de gli amplessi periodici
e corretti,

\pard\sl312\slmult0

dite a' critici miei che ad ogni costo

vi vogliono veder ne' miei sonetti,

che mi piacete sì, ma
cotte arrosto.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0O bianche nubi che ne 'l ciel turchino

come fiocchi di lana il
vento spinge,

perchè nova un'angoscia il cor mi stringe,

quando lassù vi guarda
il mio bambino,

ed un desìo mi assal
che ne 'l divino

azzurro a figger gli occhi
mi costringe,

un desìo di tentar l'igno-
ta sfinge

che l'avvenir conosce e
il mio destino?

Ma no, bambino mio,
non ci diranno

queste nuvole bianche il
gran mistero,

e, come noi, se viva Id-
dio non sanno.

Io stanco scenderò ne 'l cimitero,

i tuoi riccioli biondi im-
biancheranno,

povero bimbo, e non sapremo il vero.

\pard\sl312\slmult0CLAM

\pard \sl 31 2\s l- mu lt0

Sentio submevalidum flatum,

\pard
\sl3
12\
sl-
mu
lt0
vox
mi
hi
sal
da
est
:
qui
d
erit
,
Phi
lipp
e,

si me ae lau de s ca- ni- mu s Za- ni- na e?

\pard\sl312\slmult0

\
pard\sl312\slmult0 *Acci-pe pi-va m.*

\
pard\sl
312\sl
mu
lt0
Me
rl.
Co
c-
cai.
*Za-
ni-
to-
nell
a*.
Ecl
. l.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

O deliciae deliciarum

solve comam, deme av-
arum,

tegumentum papillarum,

\pard\sl312\slmult0
abiice subuculam.

\pard\sl312\slmult0

Absit metus, nam censores

frustra rimant extra
fores,

nec blanditias, nec lepores

\pard\sl312\slmult0
nostros capiunt auribus.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

Pande brachia, pande sinum,

cane carmen fe-
scenninum:

nesciunt critici lati-
num

\pard\sl312\slmult0
quamvis macaronicum.

\pard\sl312\slmult0

Ecce manet nos paratum,

hic sub umbris molle stratum;

ecce vocat nos pec-
catum,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
ecce vocant praelia.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Flos labiarum, flos amoenus

\pard\sl312\slmult0

flos amoris mellis
plenus,

\pard\sl312\slmult0

Io, quam dulcis ridet
Venus

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
in labellis roseis!

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

Io, quam fortis,
quam formosa

Cinthia mea prurigi-
nosa,

tendis ilia illecebro-
sa

\pard\sl312\slmult0
amatorio impetu!

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

Io peccatum, Io blanditiae,

Io convicium pudici-
tiae;

Io postremus, Io, le-
titiae

\pard\sl312\slmult0
apex ineffabilis!

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

Iam demissi sunt lacerti

nuper collo meo
conserti;

languescentes et in-
certi

\pard\sl312\slmult0
ecce pallent oculi.

\pard\sl312\slmult0

Prostat pulvinar fucatum

\pard\sl312\slmult0

flecte caput fatiga-
tum,

sterne, Cinthia, ster-
ne latum,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
prostat conscia culcita.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

Dum en carmen susurrabo,

tibi somnum conci-
liabo,

\pard\sl312\slmult0

tuam flabello venti-
labo

\pard\sl312\slmult0
nuditatem candidam.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

Dicam nunc amoris laudes,

dicam basia, amplexus, fraudes

quibus tu, mea Cinthia, gaudes,

\pard\sl312\slmult0
quibus ego pereo.

\pard\sl312\slmult0

Euge, impelle in
hymni sonum

rabiem frigidam spa-
donum,

stilum, censor, sume bonum:

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
Euge. Rido ad lacrimas.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

Esser donna vorrei,
gobba, schifosa,

ricca di scudi e di ri-
balderie,

seccante peggio de
le litanie,

puzzolente befana e scandalosa,

perchè l'arte pudica
e virtuosa

lodasse tanto le bel-
lezze mie

che tra i marenghi e
le vigliaccherie

d'un poeta *ideal* fossi la sposa.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\sl-
mult0Io, mucchio di sporcizia
e di letame,

\pard\sl312\slmult0il
mio poeta da gli amor divini

lo metterei tra il vizio
e tra la fame

\pard\sl312\slmult0

per far vedere a i
critici norcini

chi la vincesse ne la
lotta infame,

se la sua pudicizia o
i miei quattrini.

Là su, là su, dove
salir non anche

fu dato a 'l nostro
desiderio intenso

forse un dì volere-
mo, anime stanche,

spiriti vani e liberi da
'l senso,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Là su, là su, dove le stelle bianche

fan la notte più bella
e il ciel più denso,

anime volerem giuli-
ve e franche,

raggi di luce ne
l'azzurro immenso.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Volerem a delizie in-
terminate

in alto, in alto, lumi-
nose larve

eternamente libere
e beate.

Scorderemo là su
l'antico errore

e questo mondo vil
dove ci parve

balsamo l'odio e
tossico l'amore.

\pard\sl312\slmult0A I POETI
PINZOCHERI

\pard\sl312\slmult0

\pard
\sl312\
slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

Plus les moeurs s'altèrent, plus on devient délicat sur les décences. Par cette raison, plus les hommes deviennent vicieux, plus ils applaudissent à la peinture

des
vertus.

\pard
\sl312\
slmult0
Cham-
fort.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

I.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

O paffutelli e morbidi sonet-
ti

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 a
Fillide, a Licori,

\pard\sl312\slmult0 o zampogna d'Arcadia, o lascivetti

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 canonici pastori,

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

de l'astigian bizzarro il
duro stile

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 non
v'ha, no, sterminati:

\pard\sl312\slmult0
ritornano le agnelle a 'l pin-
gue ovile,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 ri-
fioriscono i prati,

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

e voi tornate, Tirsi e
Melibeo,

\pard\sl312\slmult0 su 'l
carro trionfale

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 a
l'antico mestier de 'l cicisbeo

\pard\sl312\slmult0 cattolico e morale,

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

e l'arte femminil che fu
mezzana

\pard\sl312\slmult0 a
l'abate Trapassi,

\pard\sl312\slmult0
l'arte severa, pia, casta, cristiana,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 vi
fa beati e grassi.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

Damine pie, no, il par-
roco no 'l vieta;

\pard\sl312\slmult0 ri-
camate per loro

\pard\sl312\slmult0 le
papaline di velluto in seta

\pard\sl312\slmult0 con un fregio d'alloro.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

È questa, è questa di
confetti piena

\pard\sl312\slmult0 la
vostra poesia!

\pard\sl312\slmult0
Fate per la sua gloria una no-
vena,

\pard\sl312\slmult0 o *figlie di Maria.*

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

Ah se co' versi tuoi di
miel già pregni

\pard\sl312\slmult0 e di
cold-cream francese,

\pard\sl312\slmult0 non salì, Arcadia, a i nobili convegni

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 de
le vecchie marchese,

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

se i madrigali de' pastori abati

\pard\sl312\slmult0
l'età mal ti consente,

\pard\sl312\slmult0 ec-
coti idealisti inzuccherati

\pard\sl312\slmult0 e
poesia decente.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

Vieni ed impera ne 'l vi-
sin patito,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 ne
le graziette smorte

\pard\sl312\slmult0 de
le ragazze che cercan marito

\pard\sl312\slmult0 pestando il pianoforte.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Vieni a sdraiarti su i
giornali gravi

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 di
cristiano furore

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 e
su 'l tavol da notte a le soavi

\pard\sl312\slmult0
dame de 'l Sacro Cuore.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

Cantaci, canta, poesia
custode

\pard\sl312\slmult0 de
l'Italia morale

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 la
solitaria venere che gode

\pard\sl312\slmult0
d'un amore ideale.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

Diventeremo forti e costumati

\pard\sl312\slmult0
ritornando a 'l Vangelo.

\pard\sl312\slmult0
Beati quelli che si son castra-
ti

\pard\sl312\slmult0 per
il regno de 'l cielo.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 II.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 Ma noi non ci curviamo

\pard\sl312\slmult0 de la
rinuncia umíle a le dottrine,

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 ma
noi non ci crediamo

\pard\sl312\slmult0 a 'l tisico Gesù de le beghine.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 Non han prodigi i santi

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 e l'inferno per noi non ha paure.

\pard\sl312\slmult0 Avanti, avanti, avanti,

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 con la fiaccola in pugno e con la scure.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 Tutto un passato muore,

\pard\sl312\slmult0 tutto un mondo rovina intorno a noi;

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 è
morto, è morto il fiore

\pard\sl312\slmult0 de'
poeti di Cristo e de gli eroi.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 De la giudaica fola

\pard\sl312\slmult0 e di
Sion su la rovina immane,

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 forte,
superba, sola,

\pard\sl312\slmult0 la nostra Dea, la Verità, rimane:

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 la
Dea che a poco a poco

\pard\sl312\slmult0 il mister de la vita a noi disserra.

\pard\sl312\slmult0 Per
lei domammo il foco,

\pard\sl312\slmult0 per lei domammo i fulmini e la terra.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 Ecco,
sino a le stelle

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 gl'inni
e le grida de 'l trionfo vanno.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 Ha
vinto il gran ribelle

\pard\sl312\slmult0 e le porte de 'l ciel non prevarranno!

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 Ca-
don gli altari infranti,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 sfuman le larve de 'l passato impure.

\pard\sl312\slmult0 Avanti, avanti, avanti,

\pard\sl312\slmult0 con la fiaccola in pugno e con la scure.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 No,
non lordate il biondo

\pard\sl312\slmult0 capo,
fanciulle, con la cener vile;

\pard\sl312\slmult0 veni-
te; è bello il mondo;

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 oggi
rinasce con le rose aprile.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 No,
su le aiuole brulle

\pard\sl312\slmult0 non incombon più il freddo e lo squallore,

\pard\sl312\slmult0 venite
a noi, fanciulle,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 oggi rinasce con le rose amore.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 Dolce amor de' ribelli

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 venite
a rallegrar la nostra danza

\pard\sl312\slmult0 co 'l
tirso e co' i capelli

\pard\sl312\slmult0 coro-
nati de' fior de la speranza.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
Schiera festante, andiamo

\pard\sl312\slmult0 là dove il vero come il sol risplende;

\pard\sl312\slmult0 lassù,
lassù corriamo

\pard\sl312\slmult0 dove
giocondo l'avvenir ci attende.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 A i liberi, a i costanti

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 le vie
de l'avvenir s’apron secure.

\pard\sl312\slmult0 Avanti, avanti, avanti,

\pard\sl312\slmult0 con la fiaccola in pugno e con la scure!

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0PROPOSTA

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 *Non ego; nam satis est equitem mihi plaudere, ut audax*

Contemptis aliis, explosa
Arbuscula dixit.

\pard\sl312\slmult0

\pard
\sl312\slmult0 Horat., *Sat.*

\pard
\sl312\slmult0

Com
e in grembo del suol tacito
dorme

Il
seme, e poi si svolge in foglia
e in fiore,

Così
sonnecchia del poeta in core

L'opr
a sua che poi veste eccelse
forme.

\pard\sl312\slmult0

Natura attinge in sé le proprie norme,

E
l'arte educa inconscio il suo
cultore,

En-
trambe mosse dallo stesso amore,

Che
dell'eterna idea rintraccia
l'orme.

Or
più rapide vie schiude al poe-
ta

Il co-
sì detto vero: or la Bellezza,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Ch'er
a di pochi visïon segreta,

Cer-
ca il plauso de' molti, e li ac-
carezza,

E si
prodiga al par d'una moneta

Che più si spende, quanto più si spezza.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
ANSELMO GURRIERI
GONZAGA

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0RISPOSTA

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\sl-mult0*Insani sapiens nomen ferat, aequus iniqui,*

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0*Ultra quam satis est virtutem si petat ipsam.*

\pard\sl312\slmult0

\
pard\sl31
2\slmult0
Horat.,
Ep. I, 6.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\sl-
mult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
Triste colui che santamente
dorme

ne 'l vacuo letto e de'
suoi canti il fiore

crescer non sa co 'l
sangue de 'l suo cuore...

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Guai se il verso per
lui non ha che forme.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Non è poeta chi le
avare norme

serve de gli avi e se
ne tien cultore

e quando la sua car-
ne arde d'amore

d'una frigida idea ricerca l'orme.

E tra di noi non v'ha
cor di poeta

che tradisca del ver
l'aspra bellezza

per qualche molle vi-
sïon segreta.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Lusinga di sognar
non ci accarezza.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

La bella verità non è moneta,

nè re la falsa, nè giu-
deo la spezza.

\pard\sl312\slmult0IVSTITIA

\pard\sl312\sl-mult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Amen, with all my heart!

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0Shakspeare, *Otello,* V, 2.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0IVSTITIA

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 *Alla signorina Vera Zassoulitch.*

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

Vorrei che questa mia
povera penna

\pard\sl312\slmult0 fos-
se un ferro rovente

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 per bollarvi tra gli occhi la coten-na

\pard\sl312\slmult0 canaglia prepotente.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

E quando in faccia a i
miseri ruttate

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 la
vostra infame gioia,

\pard\sl312\slmult0 perdonatemi voi che m'ascoltate,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 vorrei essere il boia

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

e compir sopra voi la
gran vendetta

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 di
chi per fame langue.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
Vorrei vedervi con la gola
stretta

\pard\sl312\slmult0 da
'l singhiozzo de 'l sangue.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

Io che pur soglio lacri-
mar di pièta

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 de'
vati su le carte,

\pard\sl312\slmult0 io ch'ho in petto il gentil cor de 'l poeta,

\pard\sl312\slmult0 se
me ne manca l'arte,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

che piango insino gli
scordati eroi

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
d'Ilio combusto e domo,

\pard\sl312\slmult0 io
non ho senso di pietà per voi,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 non ho viscere d'uomo.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

Nè voi n'avete cui non basta a 'l gusto

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
stracco la carne ignuda

\pard\sl312\slmult0 per
chi stentando il pane a frusto
a frusto,

\pard\sl312\slmult0
sangue, lacrime suda;

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

per chi senza speranza
e senza amore

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 vive
ed invidia il cane,

\pard\sl312\slmult0 per chi miniere a voi scavando, muore

\pard\sl312\slmult0
senz'aria e senza pane.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Ridan le vostre donne
a cui ne 'l petto

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 de
l'òr brucia la sete:

\pard\sl312\slmult0 ri-
dan beate che ne 'l vostro let-
to

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 co-
niaron le monete,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

e su 'l talamo altrui de
le figliole

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
vendean la bianca vesta;

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 a la
virtù che vender non si vuole,

\pard\sl312\slmult0
ecco, il delitto resta.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

E grida, udite, il volgo macilente:

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0—
«Noi, plebe, non morremo,

\pard\sl312\slmult0ma
ne 'l gran giorno, in faccia a 'l
sol lucente

\pard\sl312\slmult0 giustizia ci faremo.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Da le città, da gli abituri
foschi

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 che
il sol mai non abbella,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 giù
da i monti, da 'l mar, da gli
aspri boschi

\pard\sl312\slmult0 che
l'aquilon flagella,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

innumeri, feroci e disperati,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 noi plebe maledetta,

\pard\sl312\slmult0 incontro a voi discenderemo armati

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 di
ferro e di vendetta.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

Siete voi che rideste al-
lor che invano

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 pietà per Dio pregammo

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 ed una pietra ci metteste in mano

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
quando un pan mendicam-
mo.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

Non sperate pietà dunque ne 'l santo

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
giorno de l'ira eterna.

\pard\sl312\slmult0
Troppo, dinanzi a voi, troppo abbiam pianto.

\pard\sl312\slmult0 Vi-
gliacchi, a la lanterna!» —

\pard\sl312\slmult0A UGO BASSINI

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

T'ho promesso un so-
netto e t'ho promesso

di fartelo decente ed ideale.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Eccolo qui che te lo faccio adesso:

leggilo che non c'è niente di male.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Vedi, qualunque pe-
trarchista smesso

te lo farebbe appunto
tale e quale

ed io lo taglio, poichè
m'è concesso,

su 'l modello cattolico e morale.

\pard\sl312\slmult0

Ma se qualche maligno
ti osservasse,

esempligrazia, che co-
desto imbratto

è il più sciocco che mai
si perpetrasse,

\pard\sl312\slmult0

di' pure, amico mio, di'
che t'ho fatto

un sonetto ideal di pri-
ma classe,

giusto perchè non dice niente affatto.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0A LE OSTRICHE

\pard\sl312\slmult0EPICEDIO

\pard\sl312\slmult0

\
p
a
r
d
\
s
l
3
1
2
\
s
l-
m
u
lt
0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0*Wir mahlen mit Augen der Liebe:*

\pard\sl312\slmult0

und Augen der Liebe müssten uns auch nur beurtheilen.

\pard\sl312\slmult0Lessing, *Em*

i-
li
a
G
a
l
o
t-
ti
,
I,
4
.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

Ostriche ghiotte che aderi-
ste a i pali

dove i nonni legarono

le navi trionfali,

intelligenti e nobili animali,

incarnazione e simbolo

di sublimi ideali,

\pard\sl312\slmult0

poichè i vati piagnoni, ahi
sconoscenti

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

ne' flosci endecasillabi

\pard\sl312\slmult0

non v'ebber mai presenti

nemmeno quando a' pranzi
succolenti

\pard\sl312\slmult0

di voluttà grugnirono

biasciandovi contenti,

ostriche verdi, a i miei bizzarri canti

deh, spalancate docili

le valve stravaganti.

Ecco il pepe, il limone, il vin di Chianti.

I versi miei rallegrino

gli ultimi vostri istanti.

Come i piagnoni, v'incro-
state forte,

a quell'antico scoglio

che v'assegnò la sorte,

ed il moto v'uccide, e mezzo morte

a 'l mercato vi comprano

per le feste di Corte.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Come i poeti onesti a Dio più grate,

d'un casto e solitario

amor vi contentate

e senza voluttà prolificate,

fredde, mute ed immobili

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

o bestie costumate!

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0E quando il glauco mar non vi nasconde

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0le nozze
de i cetacei

maschiamente gioconde,

sigillate le valve pudibonde

in faccia a tanto scandalo:

o bestie vereconde.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0Nelle
nicchie romite e tenebrose,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0dando
l'anima piccola

a larve paurose,

la vanità de 'l mondo e de le cose

meditate in silenzio,

o bestie religiose.

O bestie, bestie, imagine e modello

de' vati neo cattolici

che san castrare il bello,

questo ingrato mondaccio
è un gran bordello.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Non c'è nemmeno un critico

che v'abbia ne 'l suggello!

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Non c'è un pedante che
sbagliando schiumi

ne i libri del suo prossimo

un paio di volumi,

che dica schietto senza
tanti fumi:

signori, io sono un'ostrica

d'ingegno e di costumi.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0E il peggio è questo, che v'è capitato

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0dopo millanta secoli

l'elogio meritato,

ma in un ritmo così scon-
clusionato

che l'Arcadia, buon'anima,

m'avrebbe strangolato!

Prendete quel che c'è. Tanto quei tali

che vi biasciano a tavola

de' preti sensuali,

non sanno che belar salmi
ideali.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Mangiano il proprio simile!

Moralisti immorali!

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0Basta.
Affogate ne 'l propizio vino,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0a morir
ne 'l mio stomaco

vi condanna il destino.

Quanto a 'l prossimo vostro, poverino,

è andato a farsi friggere,

e lo frigge Pasquino.

\pard\sl312\slmult0ALL'ALBERGO

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

Io li guardavo da la serratura.

Ella faceva molti compli-
menti,

egli schizzava apostrofi
eloquenti

e le diceva — non aver paura. —

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Ed in lei de 'l pudor l'estre-
ma cura,

l'istintive repulse ed inno-
centi

e le caste ignoranze e gli sgomenti

a 'l destarsi cedean de la natura.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Così a l'audacia de la mano amata

l'ultimo de 'l pudor velame
frale

concedea vergognosa e rassegnata;

e tutto cadde, ed ella apparve quale

un asse d'*acajou* liscia,
piallata...

Canchero — disse lui — *troppo ideale!*

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0NELL'ALBUM
DELLA BARONESSA COSTANZA GRAVINA

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0Se un giorno rivedrò Pizzofalcone

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0e lo sco-
glio di Frisio e Mergellina

mi voglio travestir da lazzarone

e camminar così fino a Resina.

Ivi de l'amor mio sotto a 'l balcone

canterò la *Ciccuzza* e
l'*Inglesina*

con tanto affetto e tanta commozione

da far piangere i pesci a la marina,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

e il canto mio sarà così
perfetto,

tipo de l'ideale in poesia,

che la mia bella s'alzerà di letto

e ne l'ombra verrà fuor de
la via,

a pregar Dio con me per-
chè il Prefetto

non ci mandi a dormire in Vicaria.

\pard\sl312\slmult0PALINODIA

\pard\sl312\sl-mult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Poi
sdraia
nel porcil
l'anima
sazia

E — vigliacchi siam noi — si mette a urlare.

Potrà darsi benissimo. Ma... in grazia...

Se parlaste un pochino al singolare?

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 F. Cavallotti. *Nel giornale* La Ragione

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\
pard\sl31
2\slmult0
Anno IV,
n. 232.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0PALINODIA

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

Dissi — *noi siam vi-*
gliacchi —

e me ne pento. Errai.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

È il secolo de' Grac-
chi

questo che bestem-
miai;

ma voi vi siete ac-
corti

che siamo tutti forti,
forti, forti.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\sl-
mult0L'evo romano, l'evo

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\sl-
mult0eroico è ritornato

ed io non lo sapevo.

Ma forse sarà stato,

Bruto me lo perdoni,

perchè non vado a
le dimostrazioni.

Già. In Italia nascia-
mo

Catoni e Cincinnati.

Ladri? Ma non ne abbiamo

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

e i poveri avvocati

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

per non morir di
stento

vanno a farsi le leggi in Parlamento.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Oh, no, non ci son
vili

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0-
tra un popolo d'eroi,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0-
ma le virtù civili

son sì fitte tra noi,

che fin gli appaltato-
ri

li abbiam dovuti far commendatori.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Ipocrisia? Davvero

non ci si può pen-
sare!

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Siamo un po' furbi,
è vero,

ma ipocriti? vi pare!

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Oh, li abbiamo abo-
liti

(leggete il Curci) i
padri gesuiti!

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Deh, patria mia, feli-
ce

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0-
come ti veggo e lieta,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0-
spregiar la corruttrice

copia de la moneta!

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

L'ebbe di ferro Sparta:

più spartana di lei tu
l'hai di carta.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Su 'l tuo beato suolo

che ci fanno gli uscieri?

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

A che serve lo stuo-
lo

de' tuoi carabinieri?

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

In Svizzera, nol sai?

cassieri e casse non
ne scappan mai.

\pard\sl312\slmult0

E le donne? Oh, le donne!

Che modelli di spo-
se,

di ragazze, di non-
ne!

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Che virtù portento-
se!

Se questo tempo
dura,

non c'è più corna
per la iettatura.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Uomini puri e forti,

a Monaco ci andate

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

per compiangere i
morti

de le *cinque giornate*?

Ma questo si può fare

anche a Milano. Al *club* si può giuocare.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\sl-
mult0Uomini forti e puri,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0-
perchè, perchè scendete

\pard\sl312\slmult0

ne gli angiporti
oscuri

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

e ne l'ombre discre-
te

de le strade lontane?

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Cercate le virtù repubblicane?

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Oh, non tocche da 'l male

virtuose persone,

voi siete l'ideale

sognato da Platone,

la semente novella,

de la santa città de 'l
Campanella,

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
ed io per ritornare

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\sl-
mult0in grazia vostra, o puri,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0-
parlerò a 'l singolare

e scriverò su i muri

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

l'aforisma novello

che c'è un corrotto
solo ed io son quello.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0L'ANNUNCIAZIONE

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

E
r
a
t
a
u
t
e
m

M
a
ri
a
i
n
s
t
a
r
c
o
l
u
m
b
a
e

e
d
u
c
a
t
a
i
n
t
e
m
p
l
o
D
o
m
i-
n
i.

\pard\sl312\slmult0Protevange

li
o
n
J
a
c
o
b
i
V
II
I.

In Fabricii Cod. Apocr.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0L'ANNUNCIAZIONE

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Le faci impallidisco-
no

ne 'l tempio de 'l Signor vivente e vero.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Giganti dietro le cortine immobili

vegliano lo spavento
ed il mistero.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Un silenzio terribile

pesa ne l'aria di pro-
fumi carca.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Ritti ne l'ombra, l'ala
immane stendono

i cherubini d'oro intorno a l'Arca;

ed una bruna vergi-
ne,

cui l'immenso mister
non ispaura,

ne la penombra de'
fuggenti portici

le faci a risvegliar
scende secura.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0-
Secura ne le tenebre

\pard\sl312\slmult0-
passa costei de 'l suo signor
ne 'l nome,

chiude il tenero piè
ne 'l breve sandalo,

stillan di nardo le
fluenti chiome.

Ella non sa che in-
conscio

ne gli occhi di gaz-
zella amor le dorme,

ella non sa come la
stola candida

l'onda tradì de le virginee forme.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Bruna ma bella. Il tumido

labbro ricorda il fior
de 'l melograno.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Bruna ma bella. I
curvi lombi ondeggiano

come su i colli di
Samaria il grano.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Ecco da l'alto un pallido

raggio di luna sovra
lei discende;

un azzurro baglior
come di fosforo,

gli sculti enigmi de
l'altare accende.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\sl-
mult0Ecco ne l'aria tepida

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\sl-
mult0un cantico lontan palpi-
ta e muore.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Bella è la notte. Le fanciulle cantano

sotto le palme la
canzon d'amore.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Come una bianca
statua,

ne le pieghe de 'l vel
candido avvolta,

ritta su i gradi de
l'altar, la vergine

gl'inni che fremon
ne la notte ascolta.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Respira i molli bal-
sami

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0-
che da lontani fior le porta il
vento,

\pard\sl312\slmult0-
guarda pe' vani de l'interco-
lonnio

le stelle scintillar
come d'argento.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0-
Ne' grandi occhi le passano

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0-
le fiamme de 'l desio come
un baleno;

commosse quasi da
un arcano spirito

turgide pulsan le
beltà del seno.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Ella sente ne l'ani-
ma

il fremito passar de
la tempesta,

ella sente bollir ne 'l
sangue giovane

la potenza d'amor
che in lei si desta;

\pard\sl312\slmult0

ed ecco da le com-
plici

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\sl-
mult0ombre che fascian
d'Adonai l'altare

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0-
sì come un angel di bellezza
splendido,

a l'aspettante un
giovanetto appare.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Apri le braccia, do-
nati

a le carezze de
l'amor Maria...

Noi leviamo a 'l Signor l'osanna, o popolo:

tra nove mesi na-
scerà il Messia.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Poveri uccelli, che a
'l giardin volate

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0-
de' poeti morali e religiosi

e tra le frasche pudi-
bonde ascosi

il biscottino solito
aspettate,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

poveri uccelli, non
ve ne fidate,

poveri uccelli, siate
men golosi.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Se gli uomini con
voi son maliziosi,

fingono i vati per
mestier. Badate.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Conosco più d'un
arcade patito

che d'adorarvi ne'
sonetti ostenta,

ne' sonetti di zuc-
chero candito,

ma quando l'eco de'
suoi gridi è spenta,

si rassegna a pran-
zar con appetito

e gli piacete assai
con la polenta.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0-
Presto il giorno verrà che per
le strade

così ricche
quest'oggi e così belle,

come fiumana che
la messe invade

proromperà l'esercito ribelle.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Fiammeggeranno in
alto allor le spade

tinte ne 'l sangue
d'una gente imbelle,

ed il clamor de la
fraterna clade,

orrendo salirà fino a
le stelle.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

E tutto suonerà
d'urla e di pianti

e la vendetta veglierà fatale

de la città su i ruderi fumanti.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

O correttori de
l'altrui morale

quello il tempo sarà
di farvi avanti

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

a predicar Manzoni
e l'ideale.

\pard\sl312\slmult0DIES IRAE

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0POEMA

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pa
rd\sl312\sl-
mult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Oh , quand j'aurais une langue de fer

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

To ujours par- lant, je ne pourrais suf- fire,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Mon cher lecteur, à te nombrer et dire

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Combien de saints on rencontre, en enfer!

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 Voltaire, *La Pucelle*, c. V.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0DIES IRAE

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0POEMA

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 CANTO I.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Quando parton le rondini

e gli ozi lascio de
l'autunno anch'io,

\pard\sl312\slmult0

mi prende un desi-
derio

di conciliarmi co 'l
Signore Iddio,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

e mi raccolgo e me-
dito

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

su la fragilità di tante cose...

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Dio di misericordia,

come fan presto ad
appassir le rose!

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Solo il cipresso, il simbolo

\pard\sl312\slmult01892

de l'umana miseria
e de 'l dolore,

solo il cipresso ve-
geta

anche ne 'l freddo, e
il verde suo non muore.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

E ripenso a i Novissimi,

specialmente a 'l
Giudizio Universale,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

quando le trombe
angeliche

ci romperanno il
sonno sepolcrale.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

O buon Gesù, che imbroglio

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

quando mi desterò
dentro la fossa

e nelle fredde tene-
bre,

povero me, non tro-
verò più l'ossa!

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

— Destatevi, destatevi

e ditemi, vicini, in
cortesia

il mio povero cranio,

ditemi un po', chi
l'ha portato via?

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\sl-
mult0Era una testa giovane

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0-
piena di sogni e spesso inna-
morata,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

d'Emma su le ginoc-
chia

io non la posso aver dimenticata.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

C'è forse qualche critico

che sia venuto qua
senza la testa

ed abbia detto: dia-
volo,

perchè la mia non
l'ho, prendiamo questa?

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Avrebbe preso un granchio

facendo il suo mestiere anche da morto.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Non s'adatta a le
vertebre,

la testolina mia, d'un collo torto.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Lo scopriranno subito,

lo manderanno ad
arrostir co' rei.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Il mondo de gli spi-
riti,

come l'altro non è
pien di baggei.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Ahi non potrò più
leggere,

perchè con gli occhi
non ho più gli occhiali,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

i sermoni clorotici

che laudano Gesù
dentro i giornali.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Non vedrò più le candide

verginità che ne' so-
netti ho viste

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

e i poeti che sudano

\pard\sl312\slmult01939

per salvar la virtù de
le modiste. —

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

CANTO II.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Quando la testa mia
l'avrò spiccata

\pard\sl312\slmult01944

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
da 'l collo a qualche critico

\pard\sl312\slmult0
e sopra il mio l'avrò bene attaccata,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
me ne anderò al Giudizio.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Ahi, fedeli di Cristo!
ahi questa scena

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
come sarà terribile!

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
Tutti staremo nell'immensa
arena,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
de la valle di Josaphat.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

E nudi ci starem.
Calzoni e gonne

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
quel giorno non si portano.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
Ignudi tutti quanti; uomini e donne!

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
Che immenso colpo d'occhio!

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Ma poichè ne 'l
gran dì ci svegliieremo

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
belli, ben fatti e giovani,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
le nostre nudità le guarderemo

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
senza rossori ipocriti.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult01963

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Solo i poeti casti e purgativi,

\pard\sl312\slmult01964

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
morali fino a l'ultimo,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
imiteranno co' gli attucci schivi

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
la Venere de' Medici.

\pard\sl312\slmult01967

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult01968

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Poeti magri, amor
segreto e cura

\pard\sl312\slmult01969

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
de le donnine isteriche,

\pard\sl312\slmult01970

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
ci rivedremo senza imbottitura,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
e guai per i rachitici,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult01973

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

oh, guai! Le verità
pericolose

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
e le pance cattoliche

\pard\sl312\slmult01975

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
nude vedranno alfin le vostre
spose

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
che mai non ve le videro.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult01978

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Che disinganni al-
lor, poveri voi!

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
Che pioggia di rimproveri!

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
Basta: verremo a consolarle
noi,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
se saranno passabili.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult01983

Seduto intanto su
l'immenso trono

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
starà l'ultimo Giudice

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
ed uscirà da la sua bocca il
tuono

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
e da' suoi occhi il fulmine.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult01988

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

A 'l segnal degli angelici trombetti

\pard\sl312\slmult01989

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
farem due schiere súbito.

\pard\sl312\slmult01990

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
A la destra di Dio staran gli
eletti,

\pard\sl312\slmult01991

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
a la sinistra i reprobi.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult01993

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Curvi sotto l'eterna
onnipotenza,

\pard\sl312\slmult01994

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
ne 'l silenzio terribile,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
attenderemo l'ultima senten-
za

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
e l'ultima giustizia.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult01998

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Ma, sorridendo,
un'anima sorella

\pard\sl312\slmult01999

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
mi spingerà co 'l gomito...

\pard\sl312\slmult02000

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
Emma bionda, sei tu? Come sei bella!

\pard\sl312\slmult02001

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
Ma sei nuda... Vergognati!

\pard\sl312\slmult02002

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult02003

\pard\sl312\slmult0

CANTO III.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult02005

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Come si stava co-
modi,

\pard\sl312\slmult02006

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

come si stava bene
a l'altro mondo!

\pard\sl312\slmult02007

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Ti ricordi le liriche

\pard\sl312\slmult02008

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

che scrivevo per te,
demonio biondo?

\pard\sl312\slmult02009

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult02010

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

E tu matta, le forbi-
ci

\pard\sl312\slmult02011

cacciavi sempre
dentro a' miei sonetti.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Le mie più belle pagine

\pard\sl312\slmult02013

diventaron modelli
a' tuoi colletti.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult02015

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Ti ricordi le lucciole

\pard\sl312\slmult02016

che inseguimmo
lassù lungo le mura?

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Quante stelle brilla-
vano

\pard\sl312\slmult02018

ne 'l cupo azzurro
de la notte oscura!

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult02020

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

E l'inverno? E le maschere?

\pard\sl312\slmult02021

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Te lo ricordi l'ultimo veglione,

\pard\sl312\slmult02022

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

e il povero geranio

\pard\sl312\slmult02023

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

che di freddo morì
sul tuo balcone?

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult02025

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Ed i racconti eretici

\pard\sl312\slmult02026

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

sovra i capricci de
le nostre notti

\pard\sl312\slmult02027

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

che misero lo scan-
dalo

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

ne la santa tribù
de' paolotti?

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult02030

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Care memorie! Tornano

così lieti a quel
tempo i miei pensieri!

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Eran parecchi se-
coli

che stavo a la Cer-
tosa. E tu dov'eri?

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0Emma, perchè promettermi

\pard\sl312\slmult0che non m'avresti abbandonato mai?

Oh, laggiù ne 'l mio tumulo,

\pard\sl312\slmult0

povera donna,
m'annoiavo sai?

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Quanti, quanti ca-
daveri

calaron giù ne la
mia fossa muta,

ed io povero sche-
letro,

cercavo il tuo, ma
non ci sei venuta.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Dimmi, sei morta in maschera

cenando co gli amici in carnevale?

Sei forse morta tisi-
ca

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

in un autunno triste
a l'ospedale?

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0Oh, se almeno t'avessero

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\sl-
mult0a 'l vecchio amico tuo
sepolta accanto!

Là nella terra fraci-
da

avevo freddo e
m'annoiavo tanto!

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\sl-
mult0Zitti! L'eterno Giudice

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\sl-
mult0urla da l'alto le parole
estreme.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Siam dannati. Rallegrati.

Ecco, a l'inferno ci anderemo insieme.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Oh, non invidio gli angeli,

perchè teco laggiù
sarò felice.

\pard\sl312\slmult0

Vieni, mia bella! Il diavolo

così brutto non è
come si dice.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

CANTO IV.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Squadra le fiche a
'l ciel. Vadano i santi

\pard\sl312\slmult0
e i poveri di spirito

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
in quel fetor di frati zoccolanti

\pard\sl312\slmult02070

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
che rivolta lo stomaco

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

a goder le graziette
tabaccose

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
de le beghine sudice,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
ed a baciar le stimmate schi-
fose

\pard\sl312\slmult0
de le badesse idropiche.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

Ivi ne 'l cielo che
non ha mai notte,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
dormir non è possibile.

\pard\sl312\slmult0
Ivi su 'l capo de' beati, a frot-
te

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
i cherubini ronzano.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Perchè Dio non li
acciechi, a 'l guardo schermo

\pard\sl312\slmult0
fan de l'ala gli arcangeli,

\pard\sl312\slmult0
e cantano in latino a canto fermo

\pard\sl312\slmult0
i salmi del breviario.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

A l'eterno rumor de'
tamburelli,

\pard\sl312\slmult0
de' cembali e de' timpani,

\pard\sl312\slmult0
friggon de' santi i poveri cer-
velli

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
sotto a i nimbi che scottano,

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

ed abbagliati de 'l
Signore il viso

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
eternamente guardano...

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
Che rottura di tasche il Paradiso!

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
Che divina seccaggine!

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Talor compreso da
'l bisogno ardente

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
di un po' di refrigerio,

\pard\sl312\slmult0
Iddio permetterà, ma rara-
mente

\pard\sl312\slmult0
una qualche accademia.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Con lieti squilli
l'aspettato avviso

\pard\sl312\slmult0
daran le tube angeliche;

\pard\sl312\slmult0
immenso tuonerà ne 'l para-
diso

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
un clamore di giubilo.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

Abbandonato l'inginocchiatoio

\pard\sl312\slmult0
dove stavan da' secoli,

\pard\sl312\slmult0
voleranno i beati a 'l Serbato-
io

\pard\sl312\slmult0
de la celeste Arcadia.

\pard\sl312\slmult0

Con l'ala a 'l dorso,
dentro l'ampia sala

\pard\sl312\slmult0
pioveranno le monache

\pard\sl312\slmult0
e i gesuiti co 'l cappel di gala,

\pard\sl312\slmult0
e i poeti virginei.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Sopra un palco di
stelle, in lunga schiera

\pard\sl312\slmult0
aspettan gli accademici.

\pard\sl312\slmult0
I cherubini accendon la lu-
miera.

\pard\sl312\slmult0
Comincia lo spettacolo.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

Zitti, zitti! Liscian-
dosi il ciuffetto

\pard\sl312\slmult0
e i baffi aristocratici,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
un bel signore recita un so-
netto

\pard\sl312\slmult0
morale in questi termini:

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

CANTO V.

\pard\sl312\slmult0

«Noi siam felici ne
l'eterna calma

a cui la grazia di
Gesù ci assunse,

L'anima nostra for-
tunata, giunse

a coglier de la fe'
l'eterna palma.

»Deposto il peso
de l'antica salma,

d'inni soavi un bel
desio ci punse,

e cantiamo il Si-
gnor che si congiunse

a noi ne 'l gineceo
casto de l'alma.

»Così levando il
cantico fraterno,

ne l'infinito ciel
spiegando l'ali,

voliamo incontro a
'l refrigerio eterno.

\pard\sl312\slmult0

»Gl'inni santi, pudi-
chi e celestiali

invidiateci pur giù
ne l'inferno,

voi che cantate il
ver, brutti maiali!»

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

CANTO VI.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

Ma da gli abissi un cantico

fino a le case de 'l
Signor si leva.

— Sia benedetto
Satana

che porse il pomo
de 'l peccato ad Eva;

e lodato l'Altissimo

che seppe giudicar
l'anime tutte

e liberò gli eretici

da 'l paradiso de le donne brutte.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Qua giù tra noi non scesero

de l'antico vangel
gli antichi errori,

e il parroco ed il sindaco

non torcono il ca-
pestro a' nostri amori.

Salîro a 'l ciel la monaca

morta di tabe e il
francescano immondo,

ma qui tra noi ca-
larono

le migliori beltà vissute a 'l mondo,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0e son belle, son giovani,

e noi ne amiam
quanto possiam amarne

e pecchiam senza
scrupoli,

de l'anima ribelli e
de la carne.

Contemplate lo splendido

viso di Dio co' gli
occhi abbarbagliati:

andate, andate in estasi

cantando salmi,
poveri beati:

trïonfate co gli an-
geli

de 'l paradiso ne le
sante chiostre,

ma le pompe di Satana

sono più belle de le
pompe vostre!

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Abbiamo sano il fegato

\pard\sl312\sl-
mult0e l'invidia di voi non ci
tormenta;

\pard\sl312\sl-
mult0la compagnia de' diavoli

ci tien chiara la bile
e ci contenta.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Qui de 'l tempo saturnio

rifioriscon i gaudi e
i miti amori;

puton d'incenso gli
angeli,

olezzan qui per le
dannate i fiori.

Voi di Dio ne la fac-
cia

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0tutto il passato e l'avvenir leggete,

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\sl-
mult0ma l'onda sua benefica

largisce a noi l'obli-
viöso Lete.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\sl-
mult0Da' santi suoi l'Altissimo

\pard\sl312\slmult0chiede la prece, l'umiltà, la fede;

a' figli suoi Lucifero

ogni più cara libertà concede.

Ma voi l'ingiurie so-
lite,

santi soprani, a i
reprobi cantate!..

Deh, poveri di spi-
rito,

deh, se sapeste
che pietà ci fate! —

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

CANTO VII ED ULTIMO.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\sl-
mult0Va, poema infernale e
paterino,

\pard\sl312\slmult0-
dove ti porta il caso:

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0 e
se t'ingiuria mai qualche
scaccino,

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0
fagli tanto di naso.

\pard\sl312\slmult0CONGEDO

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\sl
mult0

Intro hinc abeamus, nunc jam saltatum satis pro vino' st.

Vos spectatores, plaudite, atque ite ad vos comisatum.

\pard\sl312\slmult0

\

pard\sl312\slmult0
Plaut., *Stichus,* v. 755-56

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0CONGE-
DO

\pard\sl312

slmult0

Voce che in
cor mi parli, che bieche parole mi
dici

perchè mi
mordi come un rimorso antico?

China la
stanca fronte su i libri vegliati,
t'ascolto

e il ciel
s'imbianca de 'l giorno a 'l primo
lume.

Cantano su
le gronde destate le rondini a
l'alba,

da' campi
arati bianca la nebbia fuma,

canta ne' bo-
schi il vento fragrante di freschi
profumi,

color di rosa
ride là giù l'aurora,

tutto rivive a
'l mondo ne' baci de l'alba e
d'amore,

io solo, io
solo, misero me, non amo!

L'odio che in
me fermenta ne' i versi maligni
trabocca,

mi brucia il
sangue, m'empie di fiele il core.

\pard\sl312\slmult0**Nova Polemica** *Lorenzo*
\pard\sl312\slmult0

Oh maledette
queste battaglie che l'odio avve-
lena!

Sia maledet-
ta questa fatica mia!

Voce che in
cor mi parli, che i giambi feroci mi
detti,

solo un momento, solo un momento taci!

Ecco da 'l sol
destati che allegra le candide
cune

i miei bambi-
ni mi tendono le braccia.

Splende ne' ricci biondi il tremulo raggio de 'l sole

e su le boc-
che vermiglie il riso splende.

O miei bambini, orgoglio, speranza de l'anima mia,

o miei bambi-
ni, voi mi guarite. Prendi,

prendi il mio
libro, Mevio, inchiodalo pur su la
croce

da queste
cune sorrido e ti perdono.